



SEDE SOCIALE:  
VIA ASCOLI, 7  
34170 GORIZIA

seppenhofner@libero.it  
<http://www.seppenhofner.it>

#### SOMMARIO:

Marzo, un mese davvero speciale	1
Gita sociale in Istria a caccia di fossili	2
Hrastovlje, la chiesa di sv. Trojica	4
A zonzo nelle grotte del nostro Carso	5
Il "Sass de San Belin" un po' di storia	6
Sass de San Belin	9
A Gorizia nominata la Commissione paesagg...	12
<a href="http://www.eventigorizia.it">www.eventigorizia.it</a>	12
Il comune di Gorizia avvia il "Progetto .....	12
Le suggestioni naturalistiche dell'Equador	16
Sprofondamenti a Monteperta	17
A Palmanova nelle gallerie venete con ....	18
Salviamo la Grotta del Monte Brischis	20
A proposito di corsi .....	22
Altri corsi: "Tre scatti ...	23
Venez illuminar la Rivier	24
Dal Monte Brestovec ....	26
Krivapete - Čujejo po ....	26
Nuove prospettive turis.	26
Faleà. Un pezzo di Carso in pittura	27
L'albero isolato .....	28
EuroSpeleo Protection	30
Appuntamenti interessanti in regione	32
Appuntamenti interessanti fuori regione	34
I prossimi appuntamenti	36
Novità editoriali	37
Chi siamo	38

# SOPRA E SOTTO IL CARSO

Notiziario on line del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofner" - Gorizia

ANNO 11 - N° 3

MARZO 2013

## Marzo, un mese davvero speciale

A cura di Maurizio Tavagnutti

Il mese di marzo è stato davvero speciale, per l'attività svolta e per le numerose iniziative e manifestazioni che si sono svolte nell'arco di questi trentun giorni. Molte le escursioni fatte sul nostro Carso, sia goriziano che triestino, in questa nuova fase dell'attività si è privilegiata quella dedicata ai nuovi soci che si sono affacciati da poco alla speleologia. Dunque, grotte belle e didattiche ma sempre affascinanti di cui anche noi "vecchi" ne abbiamo goduto. E' stato dunque un mese che è servito a socializzare e trovare quello spirito di avventura che nei giovani di oggi sembra alquanto evanescente, presi come sono dai problemi legati all'informatica. Abbiamo constatato la possibilità, grazie ai nuovi soci, di svolgere una gran mole di lavoro ma soprattutto di diversificare la tipologia dell'attività svolta, grazie all'interesse dimostrato da parte di alcuni, ora ci si può sbizzarrire tra escursioni, esplorazione di ricerca, documentazione, ricerca entomologica in grotta, ecc. Insomma ci sono più attività accattivanti che potrebbero interessare un settore più vasto di giovani e .... perché no, meno giovani. Credo che la collaborazione con il Punto Giovani di Gorizia sia stato un fattore fondamentale per questa decisiva svolta; una collaborazione che dovrà proseguire in futuro a cominciare proprio dal prossimo corso di speleologia della Scuola di Speleologia Isontina, già programmato e che sarà svolto proprio qui a Gorizia nella sede del Punto Giovani di via Vittorio



**Domenica 24 marzo, Grotta del Paranco (Carso triestino). Anche se le previsioni meteo davano neve e bora sul Carso, l'entusiasmo dei giovani è stato vincente.**

Veneto. Come dicevo il mese di marzo è stato ricco anche di manifestazioni a cominciare dalla "Giornata del FAI di primavera", di cui ne parliamo ampiamente a pag. 18, grazie alla quale abbiamo potuto visitare le antiche gallerie venete di Palmanova, appositamente aperte per l'occasione. Agli inizi del mese a Fogliano è stata fatta anche una tavola rotonda dedicata al "Sass de San Belin", di questa riportiamo un'ampia discussione a pag. 6 seguita da proposte e precisazioni. A San Martino del Carso poi, organizzata dal locale Gruppo Speleologico Carsico, c'è stata la giornata dedicata al rientro dall'Ungheria del famoso "Albero Isolato", l'albero che aveva ispirato il poeta Giuseppe Ungaretti nella raccolta di poesie "Il porto nascosto" dedicata proprio a San Martino.

## Gita sociale in Istria a caccia di fossili



Il gruppo al gran completo (Foto Roberto Ferrari)

Nata come una semplice escursione in Istria per godere delle piacevoli giornate calde che preannunciavano l'ormai prossima primavera; pian, piano l'escursione si è trasformata in una vera gita sociale. Domenica 3 marzo, fissato il ritrovo presso il confine italo-sloveno di Pesek, ci siamo ritrovati in tanti, obiettivo: una caccia fotografica ai fossili nei pressi del paese di Vreme sulle pendici del Monte Maggiore. Il gruppo tra mogli amici e ... cani è ben affiatato e deciso a riportare a casa qualche bel ricordo. La giornata si preannuncia soleggiata e calda anche se man mano che procediamo all'interno del Carso croato si profila all'orizzonte il Monte Maggiore coperto di neve. La strada per arrivare non è breve ma ne vale la pena, si attraversano lande carsiche ancora spoglie ma con qualche macchia di verde che comincia a farsi notare per il verde più intenso a contrastare mucchi di neve che ancora si vedono

ammassati ai lati delle strade. Ben presto raggiungiamo la nostra meta salutati da un cielo terso e dal sole quasi primaverile che sulle pietraie, dove siamo diretti, si fa sentire inesorabile. Già lungo il sentiero di campagna dove faticosamente ci siamo incamminati, qualcuno raccoglie un qualcosa che assomiglia ad un fossile, tutt'attorno ci rendiamo conto ci sono centinaia di resti marini fossilizzati. Si prosegue per raggiungere il punto prefissato lungo una scarpata e qui perdiamo ore a scrutare sul terreno gli antichi resti animali ultima testimonianza di altrettanti antichi mari. Chi fotografa, chi scopre qualcosa di interessante, chi .... deve correre dietro al cane, tutti però felici di una giornata senz'altro diversa e ricca di soddisfazioni. Dopo ore di ricerche lungo pendii assolati nella speranza anche di raccogliere qualche bella foto, non solo dei fossili presenti, ma soprattutto del bellissimo panorama che ci circonda, tutti sono piuttosto stanchi, si decide così di ritornare sui nostri pas-



Lungo il sentiero qualcuno si ferma a cercare qualche fortunoso ritrovamento sotto lo sguardo stupito del cane. Sotto, il gruppo al ritorno e ..... in vista della vicina "Gostionica".



Sulle ripide scarpate alla ricerca di fossili.



si. Alla fine dunque, secondo le più antiche tradizioni, giù tutti dal monte, fuga in paese dove una "Gostionica" ci attende con del buon vino e carne alla griglia. Sembra che l'idea sia apprezzata da tutti ed in un crescendo di allegria, al termine, tra piatti e bicchieri, sul tavolo della trattoria, non si contano le caraffe di vino consumate. Speriamo di uscire indenni ad un eventuale controllo della "policija" croata. Ci resta ancora un'ultima tappa, in Slovenia nel paese di Hrastovlje, dove nella chiesa di sv. Trojica c'è la possibilità di vedere una delle opere più interessanti e antiche del Paese: la rappresentazione della "Danza macabra". Arriviamo nel piccolo e suggestivo paese ormai a sera inoltrata, abbondantemente al di là degli orari di visita. La caratteristica chiesetta in cima al colle è ormai chiusa, ma non ci perdiamo d'animo, una breve telefonata e dopo circa una mezzora vediamo arrivare dal paese sottostante una gentilissima custode che con molta cortesia è lì pronta a farci da cicerone. Ne valeva veramente la pena, la chiesetta è un gioiello d'arte, ogni piccolo angolo è affrescato ma quello che dà lustro è l'affresco sul lato destro della chiesa che praticamente riempie tutta la parete e che rappresenta la cosiddetta "Danza macabra" una delle cinque rappresentazioni più interessanti e belle presenti in Europa.



**Il gruppo sulle ripide scarpate si divide e sparsi qua e là, alla ricerca di fossili, qualcuno pensa anche ad immortalare la scena con qualche foto.**



**Al termine delle nostre fatiche, stanchi ma allegri, ci troviamo in "Gostionica" per un brindisi, tutti assieme a festeggiare la splendida giornata.**



**Lo splendido panorama pre-primaverile con sullo sfondo il Monte Maggiore.**

# Hrastovlje, la chiesa di sv. Trojica

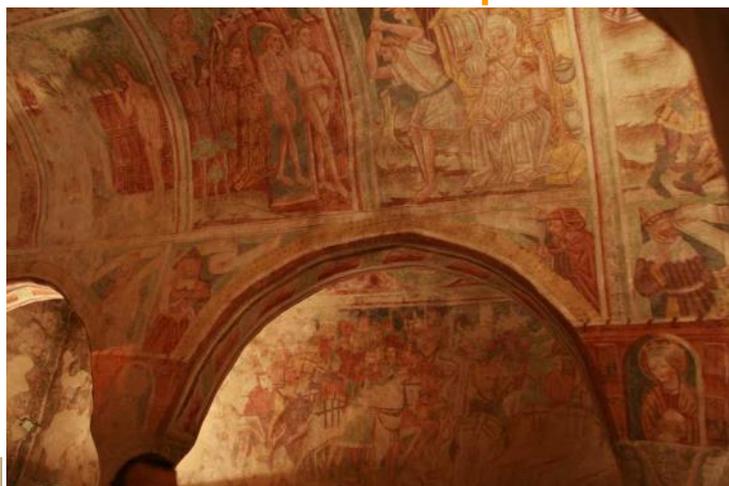
A cura di Annalisa Ferrari



**La chiesa della Santa Trinità circondata dalle mura medioevali.**

Il paese di Hrastovlje (Cristoglie), l'antica Cristogliano il cui nome deriva da hrast (quercia) e oglje (carbone), sorge sotto le pendici settentrionali del monte Chiusa (m. 299) già sede di un castelliere, a sud est di Koper (Capodistria). L'ambiente circostante è insolitamente verdeggiante rispetto la zona carsica in cui ci troviamo. Il paese è sovrastato dall'antica chiesetta, circondata da una spessa cinta muraria costruita per difenderla dalle incursioni turche del XV secolo. La chiesa romanica di Sv. Trojica, dedicata al culto della Ss. Trinità, è stata costruita su un edificio preesistente, probabilmente del XIII secolo. Internamente l'ambiente è diviso in tre navatelle e termina con l'altare ba-

rocco dedicato a San Marco. Ciò che colpisce è la decorazione parietale, una vera e propria “Bibbia dei poveri” per i fedeli che frequentavano la chiesa, completamente affrescata intorno al 1490 dal pittore locale Janez iz Kastva, che ha lasciato la sua firma sia in caratteri latini sia in glagolitico, il più antico alfabeto slavo ideato dai fratelli missionari Cirillo e Metodio nel IX secolo. La sequenza dei Dodici Apostoli, l'Annunciazione (nell'abside), le storie della Genesi, della Passione di Cristo, dell'Adorazione dei Magi e le personificazioni dei dodici mesi culminano nella parete sud con la famosa Danza Macabra, tema tipico del tardo medioevo in cui vengono dipinti scheletri accanto uomini e donne di ogni età e ceto sociale. L'intento, quasi ironico, è quello del “memento mori”, in cui papi, imperatori, mercanti, fino ad arrivare a contadini e artigiani sono tutti accomunati dalla caducità della vita e resi uguali di fronte alla morte.



**I meravigliosi affreschi della chiesa romanica di sv. Trojica di Hrastovlje, risalente al sec. XV, rientrano tra i tesori del patrimonio della pittura ad affresco medievale slovena. L'affresco più famoso è la Danza Macabra, raffigurante la debolezza del povero e del ricco davanti alla morte.**

Per accedere all'interno della cinta muraria e visitare la chiesetta è sufficiente, se già non fosse aperta, telefonare allo 0038631432231 per accordare una visita anche sul momento (parlano anche italiano).



## A zozzo nelle grotte del nostro Carso

Il mese di marzo ci ha visti impegnati in molte escursioni in grotta. Finalmente con l'arrivo di alcuni nuovi soci, l'attività del gruppo si è un po' ravvivata e senza dubbio resa più interessante. Non passa domenica o altro giorno che qualcuno di noi si trova impegnato in qualche attività di campagna anche se per la verità marzo non è stato uno dei mesi migliori, meteorologicamente parlando, spesso siamo stati ostacolati perfino da improvvise neviccate ma ... abbiamo resistito! Questo mese l'attività è stata improntata molto sulla promozione in quanto abbiamo voluto dedicare il nostro tempo ai giovani che si sono appena affacciati alla speleologia. Per tale motivo abbiamo programmato alcune escursioni in grotte semplici ma sufficientemente didattiche in modo da indirizzare le nuove leve ad un giusto approccio con questa bella e interessante disciplina. La risposta da parte dei giovani è stata entusiastica e sebbene ostacolati dal maltempo, siamo riusciti ugualmente a completare il nostro programma. Le premesse dunque per un'estate ricca di attività e soddisfazioni ci sono, speriamo che il trend possa continuare in positivo come in questi primi mesi dell'anno.



**Grotta Natale, vestizione e preparativi per andare in grotta nonostante il freddo intenso.**



**Grotta Natale, preparativi per l'entrata in grotta. Il nastro bianco/rosso è stato messo dal proprietario del terreno.**



**Grotta di Borianò, una visita veloce per scattare qualche foto ricordo.**



**Grotta di Borianò, tutte le vaschette sono eccezionalmente invase dall'acqua (da qui anche il nome: Grotta dell'acqua) pertanto non è possibile proseguire nell'esplorazione.**

## Il “Sass de San Belin” un po’ di storia

A cura di Maurizio Tavagnutti

Prendendo lo spunto dalla tavola rotonda, svoltasi a Fogliano lo scorso 7 marzo, dedicata al cosiddetto “Sas de San Belin” ho voluto approfondire le mie conoscenze su questo sito. Sembra che questa roccia abbia ispirato molte fantasie presso la popolazione locale, non sempre però fondate su cose reali. Alla luce di ciò ho voluto spulciare qua e là (internet è una gran bella cosa) alla ricerca di qualche dato storico al riguardo.



I relatori della tavola rotonda, al centro a destra il prof. Perco e accanto a lui a sinistra Giorgio Gero-met. In piedi il sindaco di Fogliano

### TRA STORIA E LEGGENDA

In quella sorta di insenatura carsica che si estende tra il colle di Santa Maria in Monte e il Monte Riva di Polazzo, dove la terra è più fertile ed è sorto fin dai tempi immemorabili il primo nucleo del villaggio di Fogliano, chiamato “Cornat”, si sono annidate anche leggende in relazione a strani fenomeni naturali propri del Carso, che qui più che altrove sfoga le sue bizzarrie in forme curiose e sempre interessanti non solo per il geologo, ma anche per lo storico che raccoglie le memorie paesane e si avvale della leggenda come elemento integratore della storia e della

tradizione locale. Carlo Luigi Bozzi, in uno scritto inedito di 25 anni fa, descriveva la possibile storia sul “Sasso di San Belin”: “Una specie di ara alta circa 3 metri, con un ripiano sopra a modo di rozza mensa d’altare, dove la pietra sembra egregiamente squadrate e ricavata da un masso calcareo più grande, strapiombante su un semicerchio di pietrame di minor mole che da l’idea di una platea appositamente allestita per una piccola folla di spettatori”. San Bellino, o Sanbelin, ci richiama al dio aquileiese Beleno, di origine orientale e adottato dai Celti (forse anche dai Protoveneti), dio del sole e della luce e identificato con Apollo dai Romani che ai Celti e ai

Veneti subentrarono nel possesso del paese con la fondazione della colonia di Aquileia nel 181 avanti Cristo. Poteva forse trattarsi di una pietra sacra intorno alla quale si svolgevano dei riti religiosi veneti e celti nell’epoca pre-romana. Dopo un lungo oblio, seminascosto dalla vegetazione, il “Sass de San Belin” è di nuovo



fruibile. Il grande blocco calcareo, che dal Carso domina la pianura isontina e l'abitato di Fogliano - e che secondo gli studiosi è stato scolpito in epoca celtica -, è stato ripulito e reso accessibile al pubblico grazie al lavoro di due volontari. A chiedere al Comune di intervenire per salvare e valorizzare un monumento conosciuto solo a livello locale era stato nel settembre di due anni fa lo storico Giorgio Geromet. Il sindaco di Fogliano Antonio Calligaris aveva accolto la richiesta e una volta ottenuto il nulla osta dalla Protezione civile e dalla Forestale, a liberare fisicamente quello che è considerato un altare dalle sterpaglie e a disegnare un sentiero di cinquecento metri che parte da via Ulivi sono stati i cugini Luciano e Claudio Visintin. La prima parte del tracciato costeggia una vigna per poi passare sotto gli alberi. Qui comincia una leggera salita. Attraversata una trincea austriaca, si apre la landa carsica punteggiata di bianco. A dominare questo spazio vuoto è proprio il "Sass de San Belin" con la sua storia millenaria. Secondo una inverosimile tesi esposta da Geromet (smentita subito dal nostro sopralluogo), il Sasso è stato modellato da uno scalpellino aquileiese (?). «Il grande blocco calcareo - nota lo studioso - presenta dal lato di levante il volto del dio Beleno, mentre



Una panoramica in cui si vede il "Sass de San Belin" inserito nell'ambiente carsico tipico del Carso goriziano.

il lato di ponente mostra la testa di una donna velata, probabile simbolo pagano che assicurava fertilità ai campi e agli animali del popolo carsico».

### QUALCOSA SU BELENO AD AQUILEIA

Belenos (Bel o Belenus o Belinus) Beleno (Belin). Belenos = lo splendore, il pulito, il dio del sole (Galli). Epiteto dell'Apollo dei Galli. Il Dio è collegato al fuoco come elemento trasformatore. Dio della luce, protettore delle pecore e del bestiame. Sua sposa è la dea Belisama. Sono figure assimilabili alle divinità classiche Apollo e Minerva. Assimilabile al Dio irlandese Lugh, e al Dio Gallesse Llew. Beleno (Belin), dunque, è il Dio solare e luminoso, protettore delle pecore e del bestiame, ed è ritenuto uno degli antichi dei celtici più diffusi in Europa. Il poeta gallo-romano Ausonio di Bordeaux nel VI sec d. c. afferma che anche a Bordeaux, oltre che ad Aquileia e in altre zone d'Europa, c'era un tempio dedicato al Dio Beleno. Belisama o Belasama (Britanni) è la dea "molto brillante", epiteto dato alla Minerva gallica. Dea del fiume Ribble presso le tribù britanne. Sposa di Beleno. Belisama = la dea splendente, la luna. Beleno è una divinità panceltica, il cui culto è sempre associato alle acque, ai complessi termali, alle pratiche di medicina e all'oracolo. Beleno è il dio della rinascita. Esiste un profondo legame tra Aquileia e il culto di Beleno, tanto che si può affermare che questa doveva

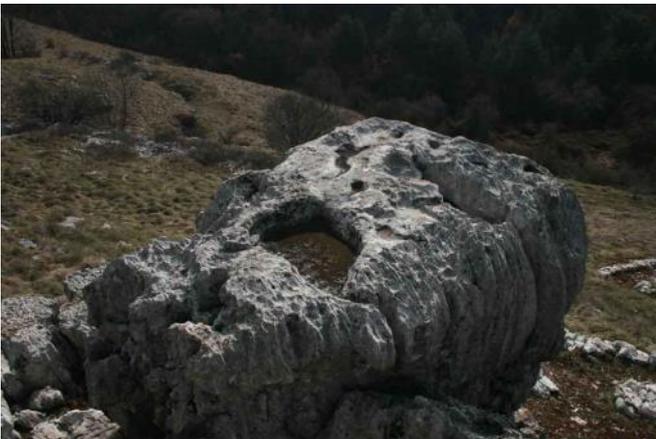


Il "Sass de San Belin" visto dal suo lato di levante. Dopo un'attenta ricerca, sulla roccia non sono stati trovati segni o incisioni riconducibili all'intervento dell'uomo.

essere la principale divinità aquileiese. Tra l'altro Aquileia non era nuova a sincretismi culturali, data la sua posizione chiave - fin dall'epoca preistorica - nel crocevia tra l'area altoadriatica ed il mondo norico, retico, pannonico, danubiano. Il culto di Beleno pare attestato sino al VI secolo dopo Cristo in area aquileiese. E' un dio legato all'acqua e al tema della rinascita: e il culto in area aquileiese di San Giovanni Battista, attestato anteriormente all'anno 390, può forse essere considerato una derivazione sincretistica di quello del dio celtico. Beleno è inoltre il dio della luce, del sole, della conoscenza, come Apollo. Ma anche come Mithra o Cristo, ambedue ben presenti nel mondo aquileiese.

## Alcuni fenomeni carsici presenti sul Sass de San Belin

Sugli affioramenti calcarei presenti nel sito conosciuto come "Sass de San Belin" è interessante osservare la presenza di un'intensa carsificazione superficiale. Sono presenti, infatti, diverse microforme carsiche molto significative e alle volte estremamente didattiche. La stratificazione suborizzontale, particolarmente evidente in questo punto, ha favorito la loro genesi. Solo a titolo d'esempio riporto qui sotto alcune foto in cui possiamo vedere la reale consistenza di questo fenomeno. Ci sono in loco diverse altre microforme molto belle che da sole giustificerebbero la valorizzazione di questo geosito.



**Fogliano (Carso goriziano).** Sulla sommità del grande masso roccioso sono state trovate delle vaschette di corrosione scambiate per vasche create dall'uomo per riti sacrificali pagani.



Sulla sommità del "Sass de San Belin" questa è la vaschetta di corrosione (kamenitza) più grande. Come si può vedere si tratta di un fenomeno carsico del tutto naturale favorito dalla giacitura orizzontale degli strati.



Il "Sass de San Belin" (Carso goriziano), visto da una prospettiva in cui si può chiaramente notare la giacitura suborizzontale degli strati.



Gli strati orizzontali hanno favorito l'istaurarsi di numerosi fenomeni carsici superficiali come questa vaschetta di corrosione circondata da bei rillenkarren.

## Sass de San Belin

Di Roberto Ferrari



**Il Sass de San Belin con le presunte fattezze del dio. Pressi di Fogliano (Carso Triestino) (Foto R. Ferrari)**

### L'APPROCCIO AL PROBLEMA

Leggo distrattamente Il Piccolo, quando l'attenzione si focalizza su un trafiletto che annuncia una tavola rotonda che si svolgerà a Fogliano sul Sass de San Belin; non ho la più pallida idea di che si tratta, ma già la parola Sass mi allerta la curiosità, che si acuisce ulteriormente proseguendo nella lettura del sottotitolo: Intimo ricordo o tesoro ignorato? Prendo nota della data, 7 Marzo 2013, ed inizio un rapido sondaggio tra colleghi ed amici, geologi ed appassionati, ma nessuno sa darmi soddisfazione in merito e sembra aver mai sentito niente al riguardo. A questo punto la curiosità diventa quasi morbosa e mi ritrovo in una sala gremita di persone; aspettando l'inizio

dei lavori ho modo di ammirare ed osservare attentamente alcune belle fotografie appese, alcune veramente molto belle e suggestive, dell'oggetto di cui si andrà a parlare tra poco: un interessante sperone roccioso, una testa di strato, a dir il vero molto imponente e forse di dimensioni inusuali rispetto ad altre fenomenologie analoghe presenti in territorio carsico, penso tra me. Mi guardo intorno, ma non conosco nessuno, fintanto che non mi sento stratonare amichevolmente la giacca e ritrovo il sorriso ed il saluto di Maurizio Tavagnutti. Bene, ci sediamo vicini ed i relatori iniziano. Per una prima buona mezzora vengono spiegate alcune ipotesi sull'origine del nome di questo monumento naturale ma per quanto interessante e ben spiegato, l'argomento non desta in me particolare interesse e sto chiedendomi se forse non fosse stato fuorviante il titolo e se forse non avessi esagerato con la mia curiosità, quando altri relatori con altri argomenti riescono a svegliarmi da un torpore che stava prendendo il sopravvento. Nella sala si comincia infatti a parlare di leggende, di diavoli e streghe con tanto di feste orgiastiche, di origini divine ed utilizzi cerimoniali, di pirati e tesori. Comincio a risistemarmi sulla sedia, notando contemporaneamente che anche Maurizio è più attento. I discorsi proseguono con profili di dei e di donne velate. L'attenzione è massima. Poi di luogo sacrificale con vasca di raccolta del sangue delle vittime di grossi animali, sottolineato dal fatto che la vasca è grande e quindi anche le vittime devono essere state tali, ma non solo, con canaletta di scolo scolpita in modo che il sangue non scor-



**Il Sass de San Belin con le presunte fattezze della donna velata. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)**



**Il contesto nel quale il Sass de San Belin (all'estrema destra, in alto) rappresenta solamente una parte. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)**



11 Marzo 2013. Il paesaggio circostante. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)

una manifestazione naturale e relativamente comune in territorio carsico, pur molto interessante. E vai, il dibattito si fa acceso a dir poco ed il moderatore a stento cerca di riportare la discussione, quali che siano le origini, piuttosto su come sia possibile valorizzare questo sito. Per fortuna l'ora che avanza e la bicchierata finale smorzano i toni e noi si approfitta per proporre un sopralluogo per toccare con mano la cosa.

### IL SOPRALLUOGO

11 Marzo 2013, tra una pioggia ed un'altra, qualche ora di sole, quel tanto che ci basta per un sopralluogo. Maurizio ed io al Sass ci arriviamo dall'alto, non conoscendo l'attacco del nuovo sentiero all'uopo tracciato dagli appassionati, ma senz'altro questo fatto ci aiuta a conoscere meglio la zona circostante e ci dischiude il mondo particolare di questo sito. Non è difficile individuare l'oggetto meta del pellegrinaggio, molto più difficile invece individuarne le fattezze "scolpite": solo incaponendomi e lanciando al massimo la mia fantasia riesco ad indovinare il volto del dio, mentre per la donna velata ho l'ispirazione e la rivelazione solamente davanti al computer, rivedendo le foto scattate. Molto più immediata invece la certezza di trovarsi in mezzo ad un bellissimo esempio di affioramento calcareo interessato da fenomeni di carsismo epigeo molto spinto. In effetti sono presenti, facilmente rinvenibili e riconoscibili, praticamente tutte le forme di corrosione superficiali classiche. Le testate di strato, costituite da calcari puri e compatti, presentano infatti scannellature (Rillenkarren), solchi (Rinnenkarren o Wandkarren), vascette di corrosione o kamenitze con le varianti conosciute quali coppelle, a vasca semplice, policedriche, a nidi, innicchiate, e fori di dissoluzione. In moltissimi casi è possibile seguire il percorso del flusso d'acqua attraverso una sequenza pressochè completa di serie di fenomenologie dissolutive, sino allo sgocciolamento in presenza di morfologie strapiombanti (dalla fronte del dio) ed alla ripresa dell'azione corrosiva su morfologie immediatamente sottostanti alquanto inclinate (sul volto del dio stesso). Ad accrescere la curiosità, negli immediati pressi, una cava di calcare abbandonata, della quale si può immaginare l'attività estrattiva fino all'incontro con uno specchio di faglia, molto ben visibile, che probabilmente ha determinato la fine dell'estrazione, avendo influenzato negativamente la compattezza dei materiali, nonché la presenza di eminenze paleontologiche riferibili ad organismi marini di piattaforma carbonatica tipici del Cretaceo superiore.

resse sul volto del dio scolpito sotto, ma scivolasse dietro e di lato. L'attenzione è alle stelle. Maurizio ed io ci guardiamo: vaschetta di corrosione? Poi girano delle foto con lo scopo di evidenziare e suffragare queste ipotesi, certezze per molti: sì, vaschetta di corrosione, ovvio, molto interessante se non altro per le dimensioni. Cerchiamo di stare calmi non volendo interferire più di tanto in questa che ci pare una manifestazione di colorito folklore, ma quando una maestra, dietro a noi, propone di portare scolaresche in pellegrinaggio a questo sito così ricco di storia e leggenda, chiediamo la parola e spieghiamo quella che per noi è senz'altro



11 Marzo 2013. Un momento del sopralluogo. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



11 Marzo 2013. Un momento del sopralluogo. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto M. Tavagnutti)

### ALCUNE CONSIDERAZIONI

Al di là delle conferme sull'origine del tutto naturale del Sass de San Belin, conferme peraltro del tutto scontate in partenza, l'occasione mi ha dato modo di conoscere un angolo di Carso a me, ma forse non solo a me, totalmente sconosciuto e di grande interesse e valenza naturalistica. Questo anche in rapporto alla morfologia e di conseguenza al paesaggio circostante, rappresentati da pendii ad acclività moderata e ricoperti da vegetazione che impedisce il formarsi o ne maschera i fenomeni dissolutivi superficiali eventualmente presenti sui comunque numerosi affioramenti calcarei presenti, ma che solo nei pochi metri attorno al Sass trovano le condizioni ideali per manifestarsi in tutto il loro potenziale.

### LE PROSPETTIVE E LE PROPOSTE

Alla luce di questi fatti possono farsi strada alcune ipotesi circa il futuro di questo sito. La situazione attuale evidenzia un luogo molto conosciuto in ambito locale, soprattutto e quasi esclusivamente per motivi legati a fattori di origine sentimentale derivati da ricordi di racconti tramandati da generazioni, fatto questo che ha contribuito non poco ad alimentare storie e leggende fantasiose, peraltro cosa comune in ambienti ricchi di fenomeni naturali altrimenti difficilmente spiegabili specialmente nel passato. Questo legame che la popolazione locale ha nei confronti del sito ha portato alcuni appassionati e volontari a bonificare il luogo mediante l'asportazione di materiali non coerenti con il luogo stesso e con la potatura o eliminazione di elementi arbustivi ed arborei che minacciavano o mascheravano con la loro crescita le strutture rocciose, nonché a rendere accessibile la zona mediante la tracciatura di un comodo sentiero. Fino a qui tutto bene. Ma ora?

Ho sentito parlare di posa di panchine, escursioni, feste e quant'altro. Forse, ma è un'impressione personale, una prospettiva un po' avvilita e riduttiva. Il sito meriterebbe senza dubbio di essere inserito quale Geosito nell'apposito catalogo regionale e come tale studiato e soprattutto tutelato. Questo non precluderebbe assolutamente una sua fruizione da parte di un pubblico educato e correttamente informato. Certamente, da un punto di vista estremamente naturalistico, il non fare niente sarebbe la cosa migliore, ma in un'ottica più aperta e nel presupposto che per amare e tutelare bisogna conoscere, ecco che il luogo potrebbe assumere una valenza educativo-ambientale di non poco conto. Valorizzando gli elementi di spicco presenti, veramente non pochi e di non poco conto, potrebbe essere realizzato un percorso didattico di grande pregio, supportato anche da una pubblicazione che aiuti a meglio comprendere l'importanza dei fenomeni presenti. A questo punto si alle escursioni rivolte alle scolaresche, ma non solo, e si anche a tutto ciò di relativo a storia (documentata), tradizioni, leggende, folklore. Se qualcuno, dopo la lettura di queste note, decidesse di recarsi sul luogo, non si lasci impressionare dai numerosissimi volti di gnomi e folletti disseminati tra le rocce affioranti qui: sono solamente il risultato, del tutto naturale, dell'opera incessante dell'acqua sulla roccia calcarea! Ogni bene.

#### Bibliografia

FORTI F., 1988 – Invito alla conoscenza del Carso Triestino. Cenni sull'origine e sulla struttura dei fenomeni carsici. Andar sul Carso per vedere e conoscere, Edizioni LINT Trieste, 1988.

COLLIGNON B., 1992 – Il manuale di speleologia. Zanichelli, 1992.



Testimonianze paleontologiche. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto R. Ferrari)



Un emblematico gnomo, "semplice" prodotto dell'azione dissolutiva. Pressi di Fogliano (Carso Triestino). (Foto Roberto Ferrari)

## A Gorizia nominata la Commissione paesaggistica

E' stata finalmente nominata la nuova Commissione Paesaggistica per il comune di Gorizia. Nelle scorse settimane la giunta Romoli ha formalizzato la nomina dei nuovi componenti della commissione. L'organo ha il compito di concedere le autorizzazioni paesaggistiche per conto della Regione. Il ruolo di concessione delle autorizzazioni, infatti, spetta di norma all'ente regionale che, però, in base alla legge 42 del 2004, può delegare l'esercizio ad altri enti, quali Province e Comuni. La commissione per il Paesaggio resta in carica per tutta la durata del mandato amministrativo di una giunta comunale e lo scorso anno quella passata è decaduta assieme al primo mandato del sindaco Romoli. Ora si è arrivati alla definizione dei nuovi componenti, che resteranno in carica, a questo punto, per i prossimi quattro anni. Come da prassi il Comune ha chiesto agli ordini professionali e le associazioni ambientaliste del territorio di indicare una rosa di nomi di professionisti iscritti, interessati a far parte della Commissione. Si è arrivati ad una lista di dodici candidati, tra i quali, dopo un'attenta valutazione dei curricula, sono andati a votazione in nove. La votazione ha permesso di individuare così i cinque esperti che formano la nuova Commissione Paesaggistica del comune di Gorizia. Nello specifico si tratta dell'architetto Elisa Trani di Gorizia, dell'architetto Nicola Altieri di Cormons, dell'ingegner Roberto Vanon di san Lorenzo Isontino, del dottor Juan Arias di Gorizia e del geometra Luana Tunini di Gorizia. Saranno loro ad esprimere i pareri fino al termine del mandato amministrativo in corso.

*Sempre di più la popolazione sente il bisogno di salvaguardare l'ambiente in cui vive.*

## www.eventiagorizia.it - sito web per associazioni

Fedele come aveva promesso durante l'incontro degli Stati Generali della Cultura, l'assessore comunale Rodolfo Ziberna, ha annunciato la creazione di un sito internet dedicato alle associazioni. Un sito per meglio conoscere e orientare l'offerta in termini di cultura. Per evitare, ove possibile, l'accavallarsi di iniziative e dare maggiori possibilità di seguirle. Tale necessità era emersa come si è detto nel corso degli Stati Generali di fine 2012. Oggi finalmente questa aspettativa si è realizzata con la realizzazione di un sito internet ([www.eventiagorizia.it](http://www.eventiagorizia.it)) che è stato presentato ufficialmente nei giorni scorsi. E' un'opportunità che dal Comune, in collaborazione con il Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari di Gorizia, viene messa a disposizione delle associazioni: "Starà a quest'ultime utilizzarla o meno. Visto che saranno proprio le associazioni ad aggiornare nel sito l'elenco degli appuntamenti da esse organizzati", ha detto Ziberna. Pertanto, le associazioni sono state invitate a lasciare i loro recapiti agli indirizzi mail [statigeneralicultura@comune.gorizia.it](mailto:statigeneralicultura@comune.gorizia.it) oppure [info@consunigo.it](mailto:info@consunigo.it). Tale sito, il cui link lo si trova anche su quelli di Comune, Provincia, Fondazione Carigo e su altri ancora per meglio fare sistema, funzionerà per così dire a due livelli. Il primo è riservato ai fruitori: "Mi riferisco specie agli studenti universitari—ha detto Ziberna -, importanti per la città perché possono ridistribuire sul territorio quanto a Gorizia vengono ad imparare"; il secondo, invece, è riservato alle associazioni che, in possesso di username e password, possono modificare il sito con tutte le responsabilità civili e penali che comporterebbe un suo utilizzo improprio; ciò, tuttavia, a partire da un secondo tempo, quando le associazioni avranno acquisito nell'utilizzo la giusta autonomia. La realizzazione del sito, con annessi e connessi, è stata resa possibile grazie a un contributo dell'Assessorato alle attività produttive (turismo) di circa 19mila euro che riguarda il finanziamento di un più ampio progetto. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ha colto subito l'occasione e ha già inserito in calendario la propria attività che ora è possibile visionare sul sito del comune. E' un'opportunità questa, molto importante che permette ad associazioni, come la nostra, di farsi conoscere e soprattutto far conoscere alla cittadinanza la propria attività in modo capillare. Si spera che attraverso questo mezzo la speleologia si faccia conoscere e apprezzare specialmente tra i giovani, questi ultimi infatti sono molto sensibili alle comunicazioni via internet, lo sviluppo straordinario di Facebook lo sta a dimostrare.



**L'assessore comunale alla Cultura, Rodolfo Ziberna.**

## Il comune di Gorizia avvia il “Progetto Bat-Box”

Veramente una bella iniziativa presa dal comune di Gorizia attraverso il suo assessorato all'ambiente. Il “Progetto Bat-Box” rappresenta finalmente un piccolo passo verso la giusta sensibilizzazione e salvaguardia dell'ambiente. Con le Bat-box non si risolvono definitivamente i problemi riguardanti questa categoria di mammiferi alati, sempre più in pericolo di estinzione, ma è già un buon avvio per la loro salvaguardia. I pipistrelli, forse per le loro abitudini notturne ed il loro comportamento elusivo o per il loro volo apparentemente scoordinato, non hanno mai riscosso un grande successo tra la gente. Eppure i pipistrelli, che ogni notte d'estate svolgono un silenzioso e instancabile lavoro di controllo biologico delle popolazioni d'insetti, meriterebbero un po' più di attenzione. Innumerevoli sono i pregiudizi che ancora oggi accompagnano questi animali, dovuti spesso alla mancanza di conoscenza sul reale modo di vita di questi mammiferi volanti. In Italia vivono ben 34 diverse specie di pipistrelli. Rappresentano circa il 30% di tutte le specie di mammiferi selvatici presenti nel nostro Paese. Ogni specie ha le proprie preferenze nella scelta degli ambienti da frequentare, delle prede da cacciare e dei rifugi che occuperà. I pipistrelli hanno caratteristiche davvero singolari: sono gli unici mammiferi che sanno volare e, grazie ad un sofisticato sistema “radar” ad ultrasuoni, riescono a “vedere” anche nella più completa oscurità. Come se non bastasse, sono capaci di andare in letargo e sopravvivere senza cibo ai lunghi mesi invernali. I rifugi artificiali per pipistrelli, conosciuti anche come “bat house” o “bat box”, sono comunemente utilizzati per scopi scientifici e in particolare per lo studio di quelle specie di pipistrelli che si rifugiano nei cavi degli alberi. Appese agli alberi in aree boschive di grande estensione, le cassette nido vengono colonizzate in breve tempo e costituiscono l'unico mezzo efficiente per rilevare la presenza di specie come nottole, barbastelli, orecchioni, ecc. e impostare utili studi di tipo faunistico, etologico ed ecologico.

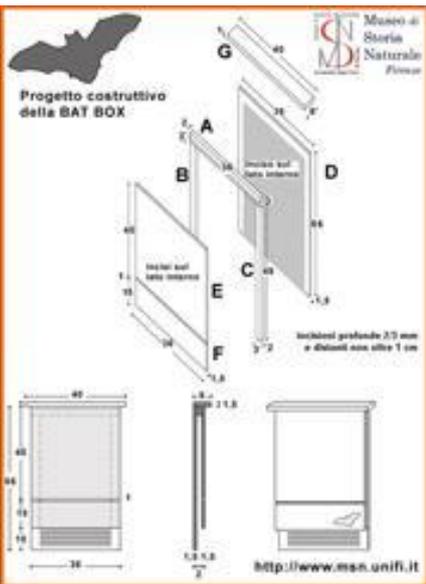


probabilità saranno ospitati in queste bat box sono quelli che appartengono alla specie *Pipistrellus kuhlii*, il cui nome italiano è pipistrello albolimbato. Ampiamente diffuso in Italia, è di piccole dimensioni e predilige proprio gli ambienti urbanizzati dove è facile individuarlo. Già poco prima del tramonto caccia insieme alle rondini, ad una distanza dal suolo che non supera le poche decine di metri. Col sopraggiungere della notte, si sposta presso i lampioni e le altre sorgenti di luce che attraggono gli insetti. Non tutti gli insetti sono catturati al volo. Alcune specie di pipistrelli riescono a catturarli anche sopra le foglie delle piante o al suolo. E' importante sottolineare che ogni specie è diversa dall'altra perché si è specializzata a cacciare, in un certo tipo di ambiente ed un certo tipo di prede. I rifugi utilizzati dai pipistrelli sono riconducibili a tre categorie: costruzioni umane, cavi degli alberi e sottosuolo. I rifugi nelle abitazioni rappresentano un adattamento relati-

**L'esistenza di questo simpatico mammifero volante oggi è seriamente minacciata pertanto la sua esistenza va salvaguardata in tutti i modi.**

vamente recente di alcune specie che originariamente si rifugiavano in grotte, nelle spaccature delle rocce o nei cavi degli alberi. Nelle vecchie abitazioni, muri e ponti, molte erano le possibilità di rifugio per i pipistrelli. Negli ultimi decenni, la riduzione dei rifugi negli ambienti urbani rende difficile la sopravvivenza di molte specie di pipistrelli, anche se l'illuminazione cittadina è un fattore che favorisce la presenza dei pipistrelli, perché le luci attirano gli insetti. Il successo della bat box dipenderà in larga misura da dove e da come saranno installate. E' importante che la loro posizione possa piacere ai nuovi inquilini e, al contempo, che la bat box possa essere facilmente individuata dai pipistrelli. L'installazione migliore è quella sulla parete esterna di una casa, ma è possibile fissare il rifugio anche sul tronco principale di un albero o su un semplice palo. Devono essere poste ad almeno 4 m di altezza dal suolo, perché i pipistrelli le ritengono più sicure dai predatori. Meglio se si trovano a poca distanza dagli alberi, purchè questi non impediscano ai pipistrelli un facile

ingresso in volo; se poste sugli alberi stessi, occorre che i rami e le fronde non ne impediscano l'intercettazione. Le cassette montate su superfici di metallo non sono mai state colonizzate e le bat box non devono mai essere illuminate da forti luci durante la notte. Le bat box situate in luoghi freschi sono preferite dai maschi, mentre quelle situate in luoghi caldi sono preferite dalle più colonie riproduttive di femmine, ed è bene che siano esposte al sole diretto per almeno 6 ore. Se vengono posizionate sui muri esterni di una casa, potranno godere anche del calore emanato dalla parete e se piazzate vicino al tetto, saranno anche riparate dalla pioggia e potranno resistere per un maggior numero di anni. I pipistrelli per i loro



spostamenti notturni sono spesso legati alla presenza di vegetazione che costituisce un indispensabile riferimento per il loro biosonar. I filari di alberi, le siepi, i margini dei boschi, i canali e i fiumi, oltre che un buon riferimento per orientarsi in volo, forniscono anche abbondanti insetti. E' possibile che la bat box venga occupata dalle vespe prima che dai pipistrelli. In tal caso i nidi di vespe vanno rimossi in inverno. Le cassette montate sugli edifici, rispetto a quelle montate sugli alberi, forniscono una maggiore



protezione dai predatori, perché sono più difficilmente raggiungibili. E' bene sottolineare che sono sempre i pipistrelli a scegliere il loro rifugio e non è proprio possibile trasferirli forzatamente nei rifugi. Anzi, rammentiamo che la legge li protegge rigidamente e vieta anche di manipolarli, se non dietro rilascio di specifici permessi accordati solo per motivi di studio. Per la manutenzione annuale è opportuno ripulire la bat box all'interno da eventuali nidi di insetti e ragnatele che si formano normalmente durante l'inverno. Inoltre, è necessario controllare periodicamente lo stato della vernice protettiva esterna. Attenzione, la bat box deve essere trattata con vernice ad acqua, applicando una

mano di impregnante e due di colore scuro per attirare maggiormente il calore.

**Bene ha fatto il comune di Gorizia a mettere a disposizione le Bat-box.**



E' importante segnalare che presso i competenti uffici del Comune di Gorizia è possibile richiedere, per chi ne fosse interessato, una "bat-box" da sistemare secondo le regole di cui si è già parlato. Riteniamo utile sottolineare che la richiesta per la concessione in comodato d'uso a titolo gratuito di una "bat box" - casa per pipistrelli deve essere fatta secondo il modulo che alleghiamo qui sotto e che comunque è scaricabile dal sito del Comune di Gorizia.



**COMUNE DI GORIZIA**  
Settore della Tutela dell'Ambiente e dei  
Servizi Manutentivi  
**Servizio di Tutela dell'Ambiente**  
Piazza del Municipio 1 – 34170 Gorizia

Prat: 10.01.02/73

Oggetto: richiesta concessione in comodato d'uso a titolo gratuito di una "bat box" - casa per pipistrelli.  
Progetto sperimentale 2011.

Il/La sottoscritto/a (nome e cognome) \_\_\_\_\_

(allegare copia del documento di identità in corso di validità), nato/a a \_\_\_\_\_

prov. \_\_\_\_\_, il \_\_\_\_\_, residente in via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

tel. \_\_\_\_\_ e-mail (barrare se certificata ) \_\_\_\_\_ @ \_\_\_\_\_

#### **RICHIEDE**

che gli venga concesso in comodato d'uso a titolo gratuito n. 1 bat box - ricovero per pipistrelli.

#### **DICHIARA**

qualora gli venga concessa la casa per pipistrelli, di impegnarsi:

- a collocare la cassetta nido ad almeno 4 metri di altezza dal piano campagna sul lato sud-est, sud o sud-ovest (preferibilmente sulla parete dell'edificio) per consentire un'esposizione al sole per almeno 6 ore;
- a collocare la bat box distante dagli alberi e da sorgenti luminose dirette (ad es., lampioni);
- ad eseguire una manutenzione annuale;
- a rendicontare verbalmente all'incaricato dell'Ente eventuali miglioramenti o problemi riscontrati durante il periodo di prova (1 anno);

Il richiedente è a conoscenza che la concessione è correlata ad una attività sperimentale, coordinata dal Servizio di Tutela dell'Ambiente di questo Ente, e che la graduatoria sarà soddisfatta fino ad esaurimento della quantità disponibile (è possibile che il richiedente non riceva la bat-box) e dopo opportuna valutazione delle domande. Per l'elaborazione dell'elenco, farà fede la data di consegna della domanda e l'ordine di arrivo (identificato dal numero di protocollo progressivo assegnato alla comunicazione) presso l'ufficio Protocollo sito in piazza del Municipio n. 1. Il Comune inoltre si riserva la facoltà di richiedere la restituzione della bat-box

FIRMA \_\_\_\_\_

DATA \_\_\_\_\_

#### **INFORMAZIONI RELATIVE ALLA RACCOLTA DATI PERSONALI (D.Lgs. n. 196/2003)**

*Il sottoscritto dichiara, ai sensi delle disposizioni di cui al D.Lgs. n. 196/2003 inerenti il trattamento dati relativi alla persona, di aver preso atto che il trattamento dei dati riguarderà l'uso legato allo svolgimento del servizio di cui trattasi e che saranno trattati esclusivamente per tale uso e dalla sola Amministrazione Comunale. Conseguentemente, esprime il proprio consenso al trattamento dei dati stessi, con particolare ed espresso riferimento ai dati sensibili di cui al D.Lgs. n.196/2003, necessari per la gestione dei rapporti tra l'utente ed il Comune di Gorizia.*

FIRMA \_\_\_\_\_

DATA \_\_\_\_\_

# Le suggestioni naturalistiche dell'Ecuador

Come già annunciato, sabato 6 aprile il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" organizza, presso la sala conferenze dei Musei Provinciali di Borgo Castello a Gorizia, una conferenza a cura del socio Roberto Ferrari su un tema a lui caro dal titolo: "Ecuador, appunti e ricordi naturalistici" con il sottotitolo assai significativo "tra passione e professione". La suggestiva conferenza sarà presentata nella suggestiva e prestigiosa sala dei Musei Provinciali di Gorizia, da Roberto che oltre ad essere un valido speleologo è anche geologo e appassionato di paleontologia e zoologia. Attualmente egli vive a Romans con la famiglia. Nel corso della serata proporrà una lunga carrellata di immagini, arricchite dalle letture eseguite della figlia Annalisa, tratte da scritti e racconti di illustri naturalisti dei secoli scorsi. Per l'occasione per rendere più suggestiva la serata, le letture saranno accompagnate con musiche e dalla chitarra di Federico Ferrari. Attraverso immagini e racconti Roberto racconterà il suo viaggio in Ecuador, avvenuto a carico di una ditta italiana, dove si è recato per progettare ed eseguire delle opere di consolidamento di alcune sponde fluviali, scarpate stradali e autostradali, adoperando solamente materiali naturali. Nel suo interessante percorso, Ferrari oltre ad illustrare le caratteristiche geologiche di quelle terre, si soffermerà pure sul modello di vita e sulle abitudini, anche alimentari, di quelle popolazioni un po' sperdute nella giungla, così come intende proporre molte curiose immagini della fauna e della flora che caratterizzano quei lontani territori.



**Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"**  
in collaborazione con  
**Associazione Tempo Libero di  
Coop Consumatori Nord Est**  
con il patrocinio della  
**Provincia di Gorizia**  
Vi invita ad una conferenza di  
Roberto Ferrari

**TRA PASSIONE E PROFESSIONE**  
**Ecuador, appunti e ricordi naturalistici**  
letture da  
Jorge Luis Borges, Jaques Brel, Charles Robert Darwin, Alexander von Humboldt,  
Ernst Jünger, Gavin Maxwell, Henry David Thoreau  
a cura di Annalisa Ferrari musiche di Federico Ferrari eseguite dall'Autore

**Sabato 6 Aprile 2013 - ore 18.00**  
presso  
Musei Provinciali di Borgo Castello a Gorizia  
Ingresso libero




*Una passione,  
quella di  
Roberto  
Ferrari, che  
non conosce  
difficoltà.  
Anche se  
impegnato nel  
suo duro lavoro  
di geologo  
trova sempre lo  
spazio per la  
ricerca  
naturalistica.*

# Sprofondamenti a Monteaperta



**Il paese di Monteaperta (Taipana).**

Ci è stato segnalato dal comune di Taipana un singolare fenomeno che si è verificato proprio sul terreno del locale campo sportivo. Da alcuni mesi si sono verificati degli sprofondamenti proprio all'interno dell'area recintata del campo di gioco. Il fenomeno è tanto più singolare in quanto si è verificato lungo una direttrice ben precisa, sembra infatti che lo sprofondamento all'interno del campo di calcio non sia isolato, ma c'è ne sono altri minori lungo una linea ben marcata. Senza dubbio si tratta di un fenomeno abbastanza interessante che attualmente stiamo valutando se esso sia in relazione al carsismo locale o l'effetto di un'altra causa. Non è raro, infatti, che in queste zone di Flysch si aprano all'improvviso delle cavità, specie dopo abbondanti rovesci temporaleschi. Il dilavamento della copertura terrigena soprastante alla roccia flyschide, fortemente fratturata, potrebbe essere la causa di improvvisi cedimenti del terreno e creare dei punti di assorbimento localizzati. Dei veri e propri inghiottitoi. Questo tipo di fenomeno è molto frequente anche nella zona della vicina valle chiusa di Campo di Bonis dove si possono riscontrare spesso dei punti di assorbimento che alle volte danno origine a delle vere e proprie grotte. Tempo fa uno sprofondamento davvero eccezionale, nei pressi del maneggio del locale agriturismo, aveva messo allo scoperto una grande cavità, il fenomeno aveva anche danneggiato per un buon tratto la recinzione del maneggio stesso. Quindi non ci sorprende che a Monteaperta si sia verificato un qualcosa di simile anche se di dimensioni più ridotte, certamente si tratta di un avvenimento eccezionale creato indubbiamente dalle forti piogge che in questo periodo si sono verificate in questa zona. Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" che ormai opera da anni in quest'area sta monitorando continuamente tutti questi fenomeni cercando di seguire il loro evolversi e lo studio relativo alla loro genesi. In particolare attualmente sta seguendo l'evolversi dell'inghiottitoio situato all'inizio di Campo di Bonis dove un piccolo corso d'acqua superficiale all'improvviso sprofonda nel terreno creando una specie di imbuto dove le acque scompaiono. Questo inghiottitoio si sta lentamente approfondendo e ampliando, ogni anno assume dimensioni sempre maggiori al punto che attualmente si intravede sul fondo l'inizio di una piccola galleria dove scompaiono le acque.

— \* \* \* —

Ci è stato segnalato dal comune di Taipana un singolare fenomeno che si è verificato proprio sul terreno del locale campo sportivo. Da alcuni mesi si sono verificati degli sprofondamenti proprio all'interno dell'area recintata



**Monteaperta (Taipana). Uno dei sprofondamenti verificatosi nel campo di calcio.**



**Monteaperta (Taipana). Un altro sprofondamento verificatosi nel campo di calcio.**



**Campo di Bonis (Taipana). Lo sprofondamento che ha danneggiato la recinzione del maneggio.**

# A Palmanova nelle gallerie venete con il FAI



Una vecchia rappresentazione cartografica di Palmanova.

*“Palmanova con le sue mura messe a nuovo rappresenta un gioiello unico dell'architettura militare”*

Sabato 23 marzo, grazie alla giornata FAI di primavera, sono state aperte al pubblico le gallerie cosiddette di “contromina” risalenti al periodo napoleonico che si trovano lungo la cinta muraria della città di Palmanova. Infatti proprio in questi giorni tra sabato e domenica si sono aperte le porte di palazzi e gallerie storiche della città stellata grazie all'iniziativa del Fondo Ambiente Italia che ha promosso la 21° Giornata FAI di primavera per la conoscenza di luoghi meno noti o meno accessibili al pubblico. Anche Palmanova, dunque ha aderito a questa iniziativa aprendo al pubblico tra palazzi e musei, anche alcune gallerie che si trovano all'interno del rivellino che circonda le mura della città. Complice la grande pulizia delle mura stesse ed il disboscamento del fossato antistante la

fortezza, sono venute alla luce numerose gallerie di epoca napoleonica e anche più antiche. Ipoegi che un tempo dovevano essere utilizzate come “gallerie di contromina” e impiegate dalle milizie per collegare le varie sezioni della cinta fortificata, strategicamente importanti per sorprendere l'eventuale nemico in caso di assedio. Questi passaggi sotterranei, infatti, servivano per il passaggio delle truppe che per motivi di strategia militare evidentemente non dovevano essere percepibili dall'esterno. Come si diceva queste gallerie sono venute alla luce, anche se la loro presenza era intuibile da tempo, solamente dopo gli imponenti lavori di pulizia effettuati dalla Protezione Civile e da numerosi volontari coadiuvati dal Corpo Forestale che praticamente hanno dato a Palmanova un aspetto del tutto diverso da quello che si conosceva. Anche se ogni giorno si registrano nuove scoperte, ha stupito



**Palmanova. Porta Cividale, la maestosa entrata che porta nella città stellata, da qui inizia il percorso lungo le mura da cui si possono raggiungere gli ingressi delle gallerie.**



**Palmanova. Il profondo fossato, con acqua, che separa il rivellino dalle mura che circondano la città. Si può notare sul perimetro interno del rivellino le numerose entrate di gallerie di contromina ancora**

prima di tutto i forestali all'opera sulle fortificazioni nei pressi di porta Aquileia. L'arco di ingresso a una “Mina”, finora nascosto da terra e vegetazione, è venuto alla luce quasi per caso, poco al di sopra del piano di calpestio, mentre gli uomini del Servizio gestione del territorio rurale e irrigazione stavano pulendo e sistemando

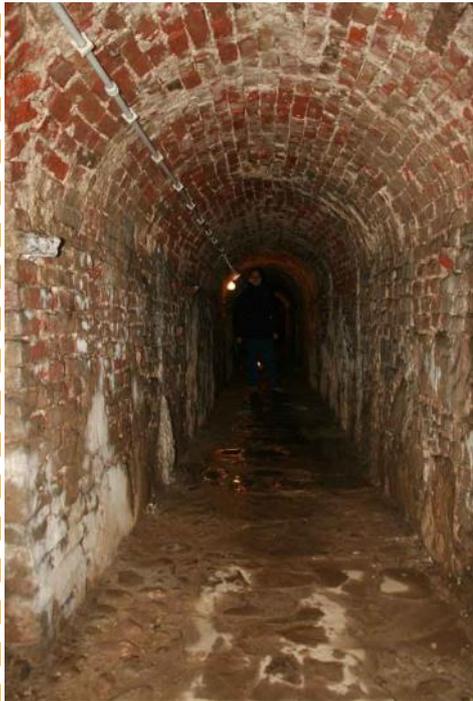
do un tratto della cinta muraria lungo il fossato. Poi, liberato parzialmente l'ingresso, è arrivato lo stupore dello storico. Sì, perché quella galleria, a differenza delle altre, presenta un nome, uno stemma e una data: il 1686. Spiega il professor Alberto Prelli: "Al momento, questa è l'unica "Mina" che presenta tali indicazioni. Sulla chiave di volta s'intravede uno stemma, un po' rovinato, ma che forse potrà emergere meglio dopo la pulizia. Chiarissime invece le iscrizioni, che fissano la data di esecuzione e citano il provveditore generale Girolamo Renier, che fu in fortezza dal 1684 al 1686". Per il professor Prelli, questa "mina del rivellino" profonda meno di una decina di metri, dev'essere una delle ultime realizzate in epoca

veneta. Le "mine" servivano a collegare i diversi settori delle fortificazioni, a proteggere il passaggio delle milizie, ma erano anche un espediente difensivo. Vi sono, infatti, gallerie che non hanno sbocchi e che furono realizzate solo per essere "minate" e fatte saltare qualora il nemico si fosse avvicinato troppo. "In fortezza - prosegue lo studioso - si lavora a lungo negli anni

vicini all'assedio di Vienna. Le opere s'intensificano proprio nel 1683, quando lo scontro tra l'impero degli Asburgo e quello turco arriva al culmine. A Palma la guarnigione passa da 800 a 3000 uomini. Poi, conclusosi l'assedio di Vienna e indebolitasi la minaccia turca, i lavori proseguono con maggiore lentezza. E comunque continuano se, come abbiamo visto, questa "mina" viene comunque realizzata tre anni dopo l'assedio.



**Palmanova. Porta Cividale, la maestosa entrata che porta nella città stellata, da qui inizia il percorso lungo le mura da cui si possono raggiungere gli ingressi delle gallerie.**



**La galleria napoleonica che porta alla cosiddetta "Lunetta".**



**Palmanova. Porta Cividale, la maestosa entrata che porta nella città stellata, da qui inizia il percorso lungo le mura da cui si possono raggiungere gli ingressi delle gallerie.**



**Palmanova. Il profondo fossato, con acqua, che separa il rivellino dalle mura che circondano la città. Si può notare sul perimetro interno del rivellino le numerose entrate di gallerie di contromina ancora adesso visibili.**

# Salviamo la Grotta del Monte Brischis

A cura di Maurizio Tavagnutti



Una vecchia rappresentazione cartografica di Palmanova.

“Anche l’Associazione Ricerche Storiche di Trieste è stata attratta dal mistero del

La valle dello Judrio è sempre stata nei miei pensieri ed in un certo senso è un luogo dove ritorno sempre volentieri. Vecchi ricordi mi legano a questa bella e un po’ selvaggia valle, anche se recentemente ci sono stati notevoli cambiamenti e si sono modificati alcuni degli angoli più suggestivi, doveroso contributo alla modernità. Nei miei ricordi ci sono ancora i tempi in cui questa valle non era minimamente considerata speleologicamente importante, anzi era del tutto sconosciuta. Ricordo che noi ragazzi, praticamente ogni fine settimana eravamo a girovagare lungo sentieri e boschi, che quella volta erano davvero selvaggi, in cerca di nuove grotte. La valle non era avara e ci regalava spesso nuove scoperte anche di un certo rilievo. Le nostre guide erano i vecchi dei paesi abbarbicati lungo i pendii della vallata sul lato orografico destro del fiume; su quello sinistro non si poteva andare perché da quella parte c’era ancora la Jugoslavia. Se mettevi piede oltre il fiume c’erano ad aspettarti i “graničari” e ti trovavi subito a Kobarid o in qualche altra caserma oltreconfine. Beh, questo per la verità ci spaventava fino ad un certo punto perché devo confessare, che alcune volte con lo spirito incosciente dei 20 anni, abbiamo oltrepassato quel confine attratti da qualche imboccatura di grotta situata proprio lì, a due passi oltre il fiume. Fu così che nelle nostre scorribande lungo la valle un giorno trovammo una modesta cavità che poi divenne la grotta più importante della zona. La Grotta del Monte Brischis fu trovata quasi per caso, alcuni cacciatori avevano notato una tana di volpe e curiosi come eravamo decidemmo di esplorare quel cunicolo.

Fu così che strisciando, per entrare nella piccola cavità, ci imbattemmo in alcuni cocci di ceramica e alcune selci lavorate sicuramente di fattura antica. Pensare di aver scoperto una grotta preistorica fu tutt’uno, pertanto ben presto le nostre uscite erano finalizzate a scoprire le reali dimensioni di questa grotta e alla ricerca di eventuali reperti antichi. Furono scavati alcuni cunicoli laterali scoprendo che la cavità aveva una sua interessante prosecuzione verso il fondo, nel frattempo scavando venivano alla luce nuovi reperti. Ormai nella grotta si entrava comodamente senza bisogno di strisciare. Alla luce di ciò si decise di interrompere gli scavi e chiudere la grotta con una pesante cancellata e nello stesso momento avvertire la Soprintendenza alle Antichità. Da quel momento la grotta venne presa in esame dall’Università degli Studi di Trieste e fu oggetto di brevi studi pubblicati sulla stampa specializzata. Purtroppo, recentemente nel corso di una mia escursione, mi sono imbattuto in uno scempio perpetrato



Il portone, ormai divelto, che chiudeva l’ingresso della Grotta del Monte Brischis.

in questo piccolo angolo di paradiso che potrebbe compromettere anche l'integrità della grotta. Alberi tagliati disboscamenti indiscriminati hanno messo in bella evidenza il sito archeologico ma non per valorizzarlo ma probabilmente per farne un luogo di ritrovo. Il grande portone da noi costruito nel lontano 1977, è stato divelto e all'interno della grotta si possono vedere tra i resti di feste silvane, anche i resti di scavi abusivi. Sul piazzale antistante la cavità si notano ancora i resti di bivacchi e i carboni di vecchi falò. Il disboscamento recente però mi ha fatto temere che ci sia in atto la realizzazione di un progetto per usare quest'area per feste o altro peggio ancora. Per tale motivo mi sono subito adoperato per denunciare il fatto al sindaco di Prepotto, comune sotto cui ricade l'area in oggetto, per avere delucidazioni e rassicurazioni per la salvaguardia della grotta. Al momento però sto ancora aspettando qualche segnale positivo da parte dell'amministrazione comunale, anche se mi è stato assicurato dell'interessamento personale del sindaco stesso; speriamo dunque in una felice risoluzione del caso.

### 3351 / 1739 FR - GROTTA DEL MONTE BRISCHIS

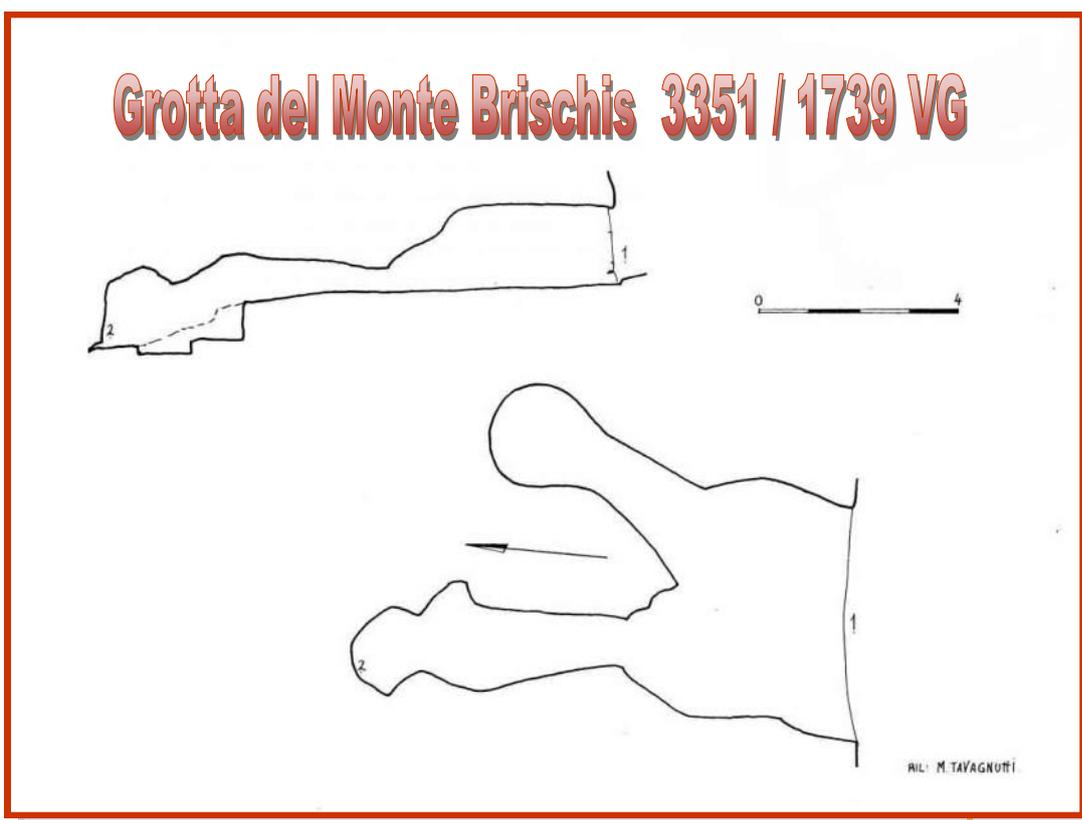
Altre denominazioni: Grotta di Cladrecis.

Comune: Prepotto - Prov. Udine - CTR 1:5000 Bodigo - 067113 - Lat.: 46° 3' 58,8" Long.: 13° 30' 12,2" - Quota ing.: m 216 - Prof.: m 2 - Svil.: m 9.5 - Rilievo: 31.12.1977 - Tavagnutti M. - G.S. "L.V. Bertarelli" - Aggiornamento posiz.: Tavagnutti M. - 7.5.2011 - C.R.C. "C. Seppenhofer".

La cavità è ubicata a Sud di Cladrecis, su un modesto rilievo ad E del paese, una ventina di metri più in alto del torrente Nestadiuzza. La Grotta di Monte Brischis risulta essere di notevole importanza da

un punto di vista archeologico: essa si apre nei calcari biancastri del Senoniano superiore. La cavità, che al momento della scoperta non aveva destato particolare interesse, venne rivisitata per la realizzazione del rilievo topografico: in quell'occasione, furono scoperti una serie di cocci di ceramica lavorati a mano ed in modo piuttosto grossolano, che denunciavano una chiara origine preistorica. La grotta fu certamente abitata dall'uomo e probabilmente per un lungo

periodo di tempo, vista l'abbondanza di materiale litico trovato nel corso degli scavi successivi. La cavità è costituita da un primo vano semicircolare alto mediamente 1 metro e 70 centimetri, comunicante con l'esterno attraverso un'apertura a forma d'arco. Sul fondo e lateralmente a questo vano si aprono due cunicoli che, prima degli scavi archeologici, avvenuti negli anni settanta, permettevano a malapena il passaggio di una persona. Di particolare interesse, è il fatto che l'apertura della grotta è rivolta verso mezzogiorno, il che fa sì che la luce solare vi penetri all'interno. Questo dato, unitamente alla presenza di una sorgente perenne nei pressi della caverna, ha potuto senz'altro facilitare l'insediamento umano in questo sito ipogeo. La grotta in un primo momento era stata denominata "Grotta di Cladrecis"; in seguito il nome fu tramutato in "Grotta del Monte Brischis".



# A proposito di Corsi di Speleologia

Come di consuetudine anche quest'anno la Scuola di Speleologia Isontina ha programmato il corso di speleologia di 1° livello. Si svolgerà dal 2 maggio al 6 giugno e sarà indirizzato a coloro i quali per la prima volta si avvicinano alla speleologia e desiderano vedere con i propri occhi le meraviglie che la natura, con la sola forza dell'acqua, ha saputo creare nel sottosuolo del nostro Carso. Attraverso una serie di uscite pratiche in alcune delle cavità più belle e significative della nostra regione, gli allievi potranno apprendere l'utilizzo delle tecniche base di progressione su sola corda, condizione necessaria per poter esplorare le grotte ad andamento verticale, altrimenti inaccessibili. La parte prettamente teorica del corso affronterà tutte le discipline inerenti lo studio del carsismo inteso come attività di ricerca e studio delle cavità tra cui: Geologia e speleogenesi; Cartografia; Tecniche di rilevamento topografico in grotta; Biologia, ecologia e rispetto dell'ambiente. Sarà un corso di speleologia un po' diverso e accattivante rivolto soprattutto ai più giovani. Allo scopo, come è stato già sperimentato, si

darà ampio spazio alle varie metodologie informatiche sia per la presentazione delle lezioni, sia per diffondere l'informazione attraverso Facebook per essere più vicino ad un mondo giovanile in piena evoluzione. Si cercherà altresì di imbrontare le lezioni su un modello diverso evitando quella impronta scolastica che alle volte può risultare noiosa e poco attrattiva da parte di chi si appresta ad intraprendere un'attività che inizialmente potrebbe essere più improntata sull'avventura piuttosto che sulla ricerca e studio. Insomma ci saranno delle novità che speriamo risultino alla fine premianti.

**Il corso di speleologia è un appuntamento molto importante nell'attività di ogni gruppo. Il corso permette all'associazione di crescere e rinnovare il proprio vivaio di giovani.**

**CORSO DI SPELEOLOGIA DI 1° LIVELLO**  
2 maggio - 6 giugno 2013

**REGOLAMENTO**

1. Il corso è aperto a tutti coloro che hanno compiuto il 16° anno di età.
2. Per i minori è indispensabile l'autorizzazione scritta dei genitori o di coloro che esercitano la patria potestà.
3. Tutti i partecipanti dovranno fornire un certificato medico di idoneità alla pratica sportiva non competitiva all'atto dell'iscrizione.
4. Il corso sarà tenuto da istruttori ed Aiuto Istruttori riconosciuti dalla Società Speleologica Italiana. L'organizzazione farà tutto il possibile per garantire la massima sicurezza durante lo svolgimento del corso, declina tuttavia ogni responsabilità per danni o incidenti a persone o cose che si verificano durante il corso.
5. La Direzione si riserva la facoltà di apportare al programma tutte le modifiche che dovessero ritenersi necessarie e di escludere dal corso le persone che verranno ritenute non idonee.
6. La quota di iscrizione, a titolo di contributo spese, è di € 100,00 da versare all'atto dell'iscrizione entro il 2 maggio 2013. Per gli studenti è prevista una riduzione del 30%. La quota comprende fuso dei materiali, le dispense, l'assicurazione e l'iscrizione annuale alla Società Speleologica Italiana. Le iscrizioni sono a numero chiuso.

**PER INFORMAZIONI:**

Segreteria  
Sergio Soban: 3331635865  
info@scuolaspeleoisontina.it  
<http://www.scuolaspeleoisontina.it>

**Gruppo Speleologico Talpe del Carso**  
Jamarski Klub Kraški krti  
Via Lago, 17  
34070 Dobero del Lago (GO)  
<http://www.kraskikrti.net>  
micheledele@tiscali.it

**Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofe"**  
Via Ascoli, 7  
34170 Gorizia  
<http://www.seppenhofe.it>  
seppenhofe@libero.it

**Gruppo Speleologico Monfalconese A.d.F.**  
Via Valentini, 134  
34074 Monfalcone (GO)  
<http://www.museomonfalcone.it>  
info@museomonfalcone.it

**Commissione Nazionale Scuole di Speleologia - S.S.I.**

**SCUOLA DI SPELEOLOGIA ISONTINA**  
*Corso di speleologia di 1° livello 2013*  
dal 2 maggio al 6 giugno

Provincia di Gorizia  
provincia di gorizia  
pokrajina gorica



Sede delle lezioni teoriche: Gorizia con inizio alle ore 20.30.  
Ritrovo per le escursioni: Monfalcone alle ore 8.30.

Le lezioni pratiche e teoriche saranno tenute da istruttori di tecnica e di speleologia riconosciuti dalla Società Speleologica Italiana e competenti nelle specifiche materie.  
Per maggiori informazioni visita il nostro sito web:  
<http://www.scuolaspeleoisontina.it>

Sabato 08 giugno  
cena di fine corso

## PROGRAMMA

**Lezioni teoriche**

**Giovedì 2 maggio:**  
Introduzione al corso.  
Organizzazione della speleologia in Italia.  
Caratteristiche ed impiego delle attrezzature e dei materiali.

**Giovedì 09 maggio:**  
Tecniche di arrivo e progressione in grotta.



**Giovedì 16 maggio:**  
Nozioni di geologia e carsismo, formazioni delle grotte.

**Giovedì 23 maggio:**  
Nozioni di cartografia.  
Tecniche di rilevamento topografico in grotta.

**Giovedì 30 maggio:**  
Biologia, ecologia e rispetto dell'ambiente.

**Giovedì 6 giugno:**  
Sicurezza in grotta e organizzazione del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico.

**Esercitazioni pratiche**

**Domenica 05 maggio:**  
Grotta Cacciatori (o Grotta Ercole).

**Domenica 12 maggio:**  
Grotta Nemeč (o Grotta del Monte dei pini).

**Domenica 19 maggio:**  
Grotta Ternovizza (o Grotta delle Torri di Slavia).

**Domenica 26 maggio:**  
Grotta di Padriciano (o Grotta Impossibile).

**Domenica 02 giugno:**  
Abisso Genziana (o Grotta Dovizza).

Con il patrocinio di:





Comune di Gorizia    Comune di Monfalcone    Comune di Provincia di Gorizia

## Altri corsi: “Tre scatti in grotta”

Sotto l'egida della Società Speleologica Italiana e della Commissione Nazionale Scuole di Speleologia, il Comitato Esecutivo Regionale - Friuli Venezia Giulia (CER) ha programmato un corso di 2° livello dedicato alla fotografia in grotta. “Tre scatti in grotta”, così è stato denominato questo incontro tra speleofotografi. Il corso, a carattere residenziale, sarà ospitato presso il rifugio speleologico di Taipana dove gli ospiti potranno trovare un comodo alloggio, partirà venerdì 26 aprile per terminare domenica 28 aprile con il seguente programma:

### Venerdì 26 aprile

ore 8.30: registrazione dei partecipanti  
 ore 9.30: saluto del gruppo ospite, Maurizio Tavagnutti  
 ore 9.40: introduzione al corso, Sergio Soban  
 ore 9.50: presentazione del corso e dei relatori, Paolo Dori  
 ore 10.00: motivazione alla fotografia speleologica, Andrea Scatolini  
 ore 11.00: coffee break  
 ore 11.15: l'inquadratura, Francesco Maurano  
 ore 12.15: l'evoluzione dell'illuminazione nella fotografia speleologica, Paolo Dori  
 ore 13.15: pausa pranzo  
 ore 14.30: la fotografia digitale in B/N, Andrea Luisi  
 ore 15.30: postproduzione ed effetti speciali, Giuseppe A. Moro  
 ore 16.30: macrofotografia in grotta, Marco Bani  
 ore 17.30: coffee break  
 ore 17.45: stereofotografia speleologica, Guglielmo Esposito  
 ore 18.45: preparazione gruppi per l'esercitazione pratica del giorno dopo  
 ore 19.30: pausa cena ore 21,00: interventi degli speleofotografi Gianpaolo Pessina e Mauro Sacilotto

### Sabato 27 aprile

uscita pratica in grotta ed in cavità artificiale  
 ore 21.30 proiezioni e dibattito

### Domenica 28 aprile

ore 9.00: restituzione dei lavori degli allievi e discussione generale sui lavori effettuati  
 ore 13.00 pranzo di fine corso e consegna attestati di partecipazione  
 La Direzione si riserva la facoltà di apportare al programma tutte le modifiche che dovessero ritenersi necessarie



Il logo del corso “Tre scatti in grotta”.



Il rifugio speleologico di Taipana, sede del corso.

# Venez illuminare la Rivière sans Etoiles

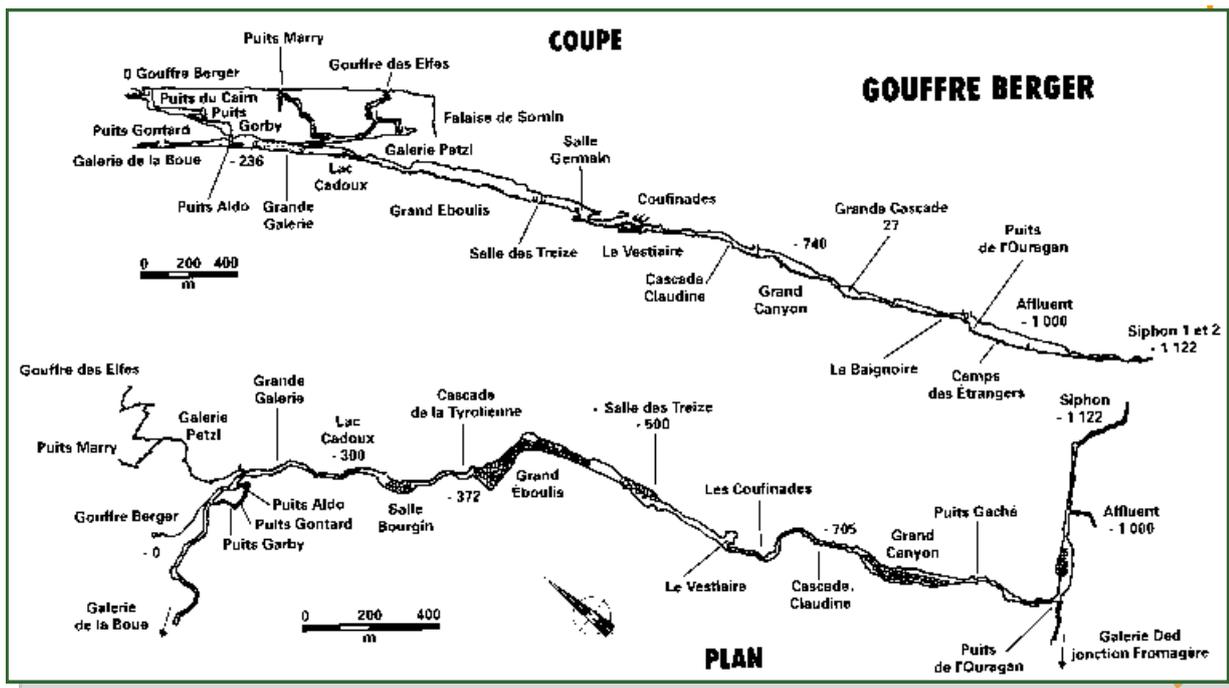
"Vieni a illuminare il Fiume senza Stelle"; così si intitola l'iniziativa promossa dalla Federazione Speleologica Francese (FFS) per celebrare il sessantesimo anniversario della scoperta del "Gouffre Berger" (Vercors). Il raduno della speleologia internazionale attorno a questa mitica grotta è stato fissato in piena estate, dal 1 al 10 agosto 2013. La Federazione Speleologica Europea (FSE) invita pertanto i club dei paesi membri europei FSE, così come pure quelli circummediterranei ad aderire a questo operazione, ma una priorità sarà data a tutti quei paesi che non erano rappresentati nella precedente operazione "Berger 2012". Quest'anno, la sfida è quella di sostituire le corde e materiali vecchi, e di evacuare i rifiuti, al di sotto della profondità di -640m. Chi è intenzionato a partecipare al raduno è pregato di mettersi in contatto, per l'iscrizione, con Rémy Limagne : [r.limagne@gmail.com](mailto:r.limagne@gmail.com) o con il Segretario Generale della FSE, Olivier Vidal; [vidal.olivier@wanadoo.fr](mailto:vidal.olivier@wanadoo.fr)



La magnifica Sala dei tredici nel Gouffre Berger.

## Qualcosa sul Gouffre Berger

Il Gouffre Berger si apre sui karren o alla francese lapiaz, del plateau di Sornin sul bordo Nord-Est del massiccio del Vercors sopra la città di Grenoble, in Francia. "Le Gouffre" la Grotta, con la G maiuscola così chiamano i francesi il primo -1000 della storia della speleologia mondiale, anche questo scoperto per ritrovare il fiume misterioso che inquietante e tumultuoso esce con tutta la sua forza dalla Cuves de Sassenage, risorgiva posta 1160 metri più in basso. "Le Germe" è il nome del fiume, sarà un caso? Il germe, la nascita, il nucleo, un concentrato di vita, eppure non era ancora stato trovato il Berger. Molte leggende attorno alla Cuves, la bella Mélusine che a seguito di un sortilegio viene trasformata ogni domenica sera in sirena per poi ritornare all'alba una giovane fanciulla a patto che il marito non la scopra nuotare nell'acqua. Ovviamente la gelosia del marito lo spinge a scoprire la sua giovane moglie con la coda squamata e alla povera Mélusine non resta





**Veduta degli altopiani del Vercors: in fondo a sinistra quello di Sornin**

berger ebbe la fortuna di girare la testa dal lato giusto e gettare lo sguardo proprio in quella depressione di cinque metri dietro agli alberi che vedeva la sua naturale prosecuzione in un pozzo profondo otto, apparentemente intasato sul fondo ... uno come tanti altri là in zona ... che diventerà "Il Berger", il fiume ritrovato, il fiume senza stelle, il primo -1000 della storia. Il

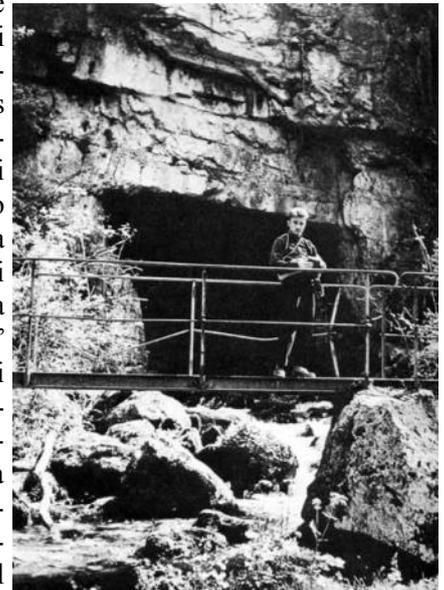


**Il pozzo d'ingresso del Gouffre Berger.**

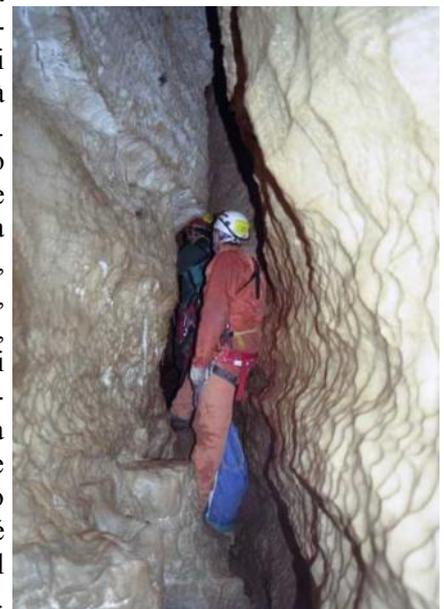
giorno dopo la scoperta, Berger scende per primo nella nuova cavità arrivando fino alla profondità di 102 metri, si ferma alla sommità di quello che diventerà poi il Puit Garby. Nel luglio dello stesso anno sempre Berger assieme a Cadoux, Gontard, Garby, Arnaud, Marry, Poté, Brunel, Lavigne e Sillanoli scende una dietro l'altra le verticali del nuovo abisso intervallate da scivolosissimi meandri fino ad arrivare nell'impressionante "Grande Galerie", la percorrono, inseguono l'acqua fresca che scorre sul fondo con l'emozione e la consapevolezza di essersi imbattuti in qualcosa di immenso. Si arrestano davanti a un grande lago limpido, diventerà il Lac Cadoux. "...on a trouvé la rivière!..." gridano pazzi Cadoux e Garby, avevano finalmente trovato il loro fiume, il mistero della risorgiva di Sassenage stava per essere svelato. Alle spedizioni successive prese parte anche Fernand Petzl, forte delle esperienze fatte nelle cavità del Dente des Crolles. Le morfologie sotterranee del Berger riportano oggi i nomi di questi valorosi e fortunati personaggi. Nell'autunno del 1953 il capo più anziano e storico del gruppo chiamato "Petit Didier" ebbe l'idea di fare un tracciamento immettendo 36 litri di fluoresceina lungo la prima cascata che s'incontra dopo il lago a -320 metri. 48 ore più tardi l'acqua della Cuves de Sassenage e tutte le fontane si colorarono di verde, il collegamento era stato fatto: l'acqua del Berger alimentava la grotta della bella Mélusine! La cascata prenderà ovviamente il nome di "Petit Général".

che rifugiarsi in grotta. Piange giorno e notte la giovane sirenetta, tanto che le sue lacrime vengono

trasformate in pietre dagli effetti curativi per la vista, gli ambienti della Cuves fanno effettivamente risplendere gli occhi. Il 24 maggio 1953, durante una delle innumerevoli battute di zona alla ricerca della "fonte" della risorgenza di Sassenage, Jo Berger



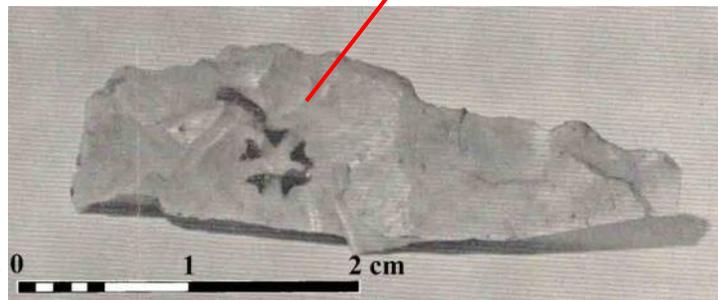
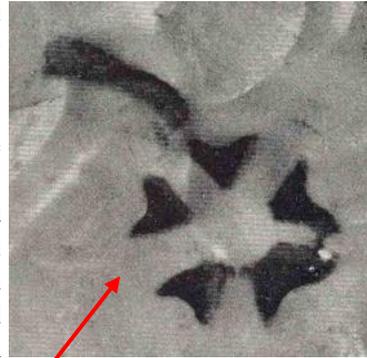
**1954. Jo Berger alla risorgiva di Sassenage (foto presa da Gouffre Berger Premier -1000 G.Marry)**



**Uno dei profondi meandri che portano alla Sala dei Tredici.**

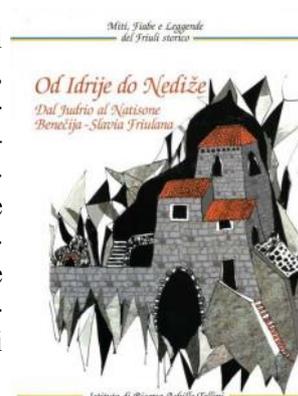
## Dal Monte Brestovec un segno enigmatico

Spulciando tra vecchi documenti ho trovato alcune foto interessanti riguardanti un utensile litico del periodo dei castellieri del Carso goriziano. Si tratta di una selce lavorata ma, con un piccolo particolare che la rende davvero unica: una piccola incisione a forma di stella. E' un pazzo interessante rinvenuto nel 1964 nel Castelliere del Monte Brestovec, sul Carso goriziano, durante alcuni scavi effettuati per conto del Museo provinciale di Gorizia. Da quanto era stato affermato all'epoca da alcuni archeologi, si era detto che si trattava senza dubbio di un raschiatoio su lama (selce bianca con pasta molto compatta) con ritocchi su di un lato; databile all'Età del Ferro, cultura dei Castellieri, fu rinvenuto alla profondità di 50 cm circa. L'utensile litico, come è stato detto, presenta un particolare piuttosto enigmatico su di un lato è visibile un'incisione che, per le dimensioni e per la sua forma e precisione di fattura, lascia alquanto perplessi. Trattandosi di una selce è improbabile che questa incisione sia dovuta ad un fossile, difficile al momento darne una spiegazione pertanto resta il mistero.



## Krivapete - Čujejo pomlad ... sentono la primavera

Come è stato già fatto, il giorno 14 in quel di Stregna, giovedì 21 marzo si è svolto un nuovo incontro, presso il ristorante "Al Vescovo" di Pulfero, per raccontare storie legate alle Krivapete. Per l'occasione c'era a raccontarle la signora Ada Tomasetig curatrice del libro "Od Idrije do Nediže - Dal Judrio al Natisone". Un libro in cui sono state raccolte tutte le leggende delle valli. Misteriose e segrete figure femminili, le Krivapete (streghe la cui presenza è legata alle grotte) sfuggono a monolitiche interpretazioni. Sono donne d'erbe, maghe, streghe, dee, eretiche, benandanti, donne sacre, o semplicemente donne selvatiche. Anche il nome, di lingua slovena, ha diversi significati, il più interessante è "donna con i piedi rivolti all'indietro" o "donna che va contro le regole sociali".



## Nuove prospettive turistiche a Savogna di Cividale

Le abbondanti nevicate di questo inverno hanno dato fiato alle rinnovate ambizioni turistiche invernali delle valli del Natisone e del Matajur in particolare. Lo sviluppo del turismo sul Matajur va necessariamente portato avanti in collaborazione con i comuni di Pulfero e Kobarid - sottolinea il sindaco di Savogna, Germano Cendou -. Attenzione però, nelle nuove prospettive turistiche si inserisce anche la nuova gestione del locale ex "Orso matto" a Vartača, sulla strada che porta al Matajur. La gestione è stata affidata alla cooperativa sociale "La Sorgente di Rive d'Arcano", con la richiesta di tornare allo scopo originario di essere, oltre che punto di ristoro, centro visite naturalistico, per valorizzare anche la vicina Velika Jama, di grande interesse per il ritrovamento dei resti di Ursus Speleus e di numerosi manufatti risalenti al periodo neolitico. Appunto!! una grotta preistorica che deve essere tutelata e non devastata.

## Faleà. Un pezzo di Carso in pittura

A cura di Annalisa Ferrari

L'8 marzo 2013 presso il Centro Civico di Sagrado è stata inaugurata la mostra Faleà, la prima personale della pittrice Alessandra Fazio, evento allietato e arricchito dalla musica classica proposta dal trio Collegium Musicum Hesperis. I lettori si staranno chiedendo perchè parlare di pittura su una rivista che privilegia argomenti di natura, escursioni, archeologia, geologia... Semplice, visto che la pittrice sagradese ha dipinto proprio questo: rocce carsiche, strati litologici e anche una grotta. Alessandra Fazio si avvicina alla pittura giovanissima e raggiunge la maturità artistica presso l'istituto Max Fabiani di Gorizia. Inizialmente la sua pittura è figurativa e coinvolge marine, malinconiche lagune e pittoresche abitazioni. In un secondo momento il bisogno di allontanarsi dal figurativo, da quell'obbligo di aderenza alla realtà, la portano ad usare i colori in modo astratto, senza più vincoli alle immagini. Allo stesso modo anche la tecnica pittorica fin lì utilizzata subisce un mutamento, risultato di una spinta verso una ricerca stilistica più libera: dalla matita, che usa ancora all'occorrenza per sfogare l'istinto di disegnare, dall'acquerello e dall'acrilico giunge all'uso dell'olio che consente invece soluzioni più brillanti e corpose. In questo momento elabora anche la tecnica delle lamine metalliche, prevalentemente d'oro e di rame, applicate sulla tela quasi fossero specchi attraverso i quali trovare parti di noi stessi, familiari. E' questo il caso della collezione Stones, penultima serie realizzata, completata fra il 2010 e il 2011. Il soggetto è la pietra di questa zona: le pietre carsiche hanno fortemente ispirato l'artista che ne era attratta per le caratteristiche del materiale stesso, per i giochi di luce e ombra che si creano sulle rugosità di questo tipo di roccia, perché è un materiale che ci circonda e al quale noi nonostante ciò non riserviamo grandi attenzioni. Con la serie Stones Fazio testimonia l'impronta dell'uomo sulla terra, in alcuni casi sono proprio le pietre ad impersonificare l'uomo che, come la pietra, resiste agli agenti atmosferici, modellandosi con il vento e con l'acqua, altre volte invece sono vero e proprio omaggio al paesaggio carsico, che riconosciamo anche per altri elementi tipici, come le foglie del sommaco o il mare. La pittrice evoca anche il lento scorrere



**Centro Civico Sagrado. "Laguna azzurra" 2010 (particolare), olio su tela con applicazioni di lamine oro e rame 120x80 cm (Foto Roberto Ferrari)**

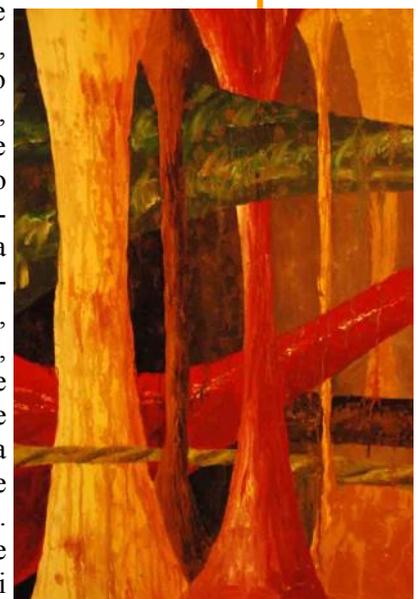
del tempo, con un dipinto che è un omaggio agli Orologi molli di Dali: Fazio ha raffigurato proprio le lancette nell'atto di muoversi, i mesi nel loro passare, frasi incise nel colore e ancora l'elemento principe della collezione, la pietra che, nonostante queste umane invenzioni, resiste. Il dipinto Grotta invece evoca proprio l'interno di questo ambiente tanto caro ai lettori di questa Rivista quanto evocativo per la pittrice, che usa colori caldi e brillanti, quasi a voler illuminare l'interno di questa cavità immaginaria, tanto allegra quanto magica, quasi a voler incuriosire anche gli speleologi più arditi che, forse, non avrebbero mai immaginato di calarsi in un... dipinto



**Centro Civico Sagrado. Annalisa Ferrari e Alessandra Fazio (Foto Roberto Ferrari)**



**Centro Civico Sagrado. Collegium Musicum Hesperis (Foto Roberto Ferrari)**



**Centro Civico Sagrado. "Grotta" 2007 (particolare), olio su tela con applicazioni di lamine oro e rame 50x70cm (Foto R. Ferrari)**

## L'albero isolato è ritornato a San Martino

Si è svolta, sabato 30 marzo, a San Martino del Carso presso il Circolo Culturale Visintin, la cerimonia di inaugurazione della rassegna intitolata “*San Martino del Carso, il poeta e l'albero isolato-Memorie di pace di popoli in guerra*” che rimarrà aperta fino al 29 giugno e sarà affiancata da varie manifestazioni in diverse località della provincia di Gorizia. Grazie alla collaborazione tra il Gruppo Speleologico Carsico e l'associazione ungherese “Meritum” è dunque ritornato a far bella mostra di sé a San Martino del Carso, il cosiddetto “albero isolato” di ungherese memoria. Il simbolo di pace che ispirò il grande poeta Giuseppe Ungaretti. Quello che prima della Grande Guerra era un pruno (o più probabilmente un gelso) e che durante il conflitto mondiale è diventato un punto di riferimento per l'artiglieria degli eserciti in guerra, oggi è un pezzo di legno contorto. Quel tronco apparentemente insignificante, crivellato dai proiettili, è però una reliquia in Ungheria, è diventato un monumento nazionale. In Italia è l'albero di Ungaretti. Il poeta soldato scrisse le sue liriche più note della raccolta “Il porto sepolto” proprio all'ombra del “Valloncello dell'albero isolato”. La storia di questo simbolo di pace è quasi incredibile. L'albero resistette ai combattimenti e alle bombe. Sebbene mutilato, continuò a svettare, fiero e scheletrico, per molto tempo sulla quota 197 accanto ai resti della Cappella diruta. In visita al 46° Reggimento di Szege l'arciduca Giuseppe scrisse nel suo diario il 17 maggio 1916: “Siamo andati alla chiesa ormai spianata, al suo posto solo ghiaie sottili. Poco avanti c'è l'albero del 46°, il moro buche-rellato da numerose palle. Povero! Sta morendo, ma a dispetto delle ferite e dei buchi prova a fare alcune foglie, sul torso e su qualche ramo”. I soldati lo prendono come punto di riferimento non solo per puntare l'artiglieria. A lui si aggrappano con la speranza. Il 12 giugno l'arciduca accorda agli uomini il permesso di tagliarlo e alle 9 del 4 luglio 1916 venne abbattuto e portato nelle retrovie. La settimana successiva arriva a Szege dove viene accolto e decorato con nastri tricolore. “L'albero di Doberdò” (così è noto in Ungheria) rimase al centro del Mòra Fenec Muzeum fino al 1945 quando, con il nuovo regime, finì murato in soffitta. Venne riscoperto solo a metà degli anni Ottanta. Durante il restauro gli operai stavano per distruggerlo, ma a salvarlo fu un collaboratore del museo di Szege. István Zambori lo aveva visto in fotografia, lo riconobbe e lo rimise al suo posto, là dove tutti potevano ammirarlo. Durante la cerimonia di inaugurazione erano presenti tutte le autorità locali e provinciali e ungheresi che hanno portato i saluti delle rispettive comunità. Per l'occasione il presidente della Provincia di Gorizia, Enrico Gherghetta ha espresso la volontà di poter clonare il prezioso cimelio in modo da poterlo trattenere stabilmente



30 marzo 2013. Circolo Culturale Visintin. L'albero isolato in mostra a San Martino del Carso.



Viene suonato l'inno nazionale ungherese e italiano alla presenza del Presidente della Provincia di Gorizia, accanto a lui il sindaco di Sagrado, signora Elisabetta Pian ed il prefetto di Gorizia, signora Maria Augusta Marrosu.

nel museo di San Martino. L'iniziativa può essere considerata il primo grande evento del progetto "Carso 2014+" ed è nata nel 2010 grazie all'incontro tra la sezione ricerche storiche del Gruppo Speleologico Carsico di San Martino e i rappresentanti dell'associazione "Meritum" di Szedged (presente sabato 30 con una rappresentanza guidata dal presidente Gabor Murani). Durante la lunga cerimonia inaugurale, il sindaco di Sagrado Elisabetta Pian ha invitato la folla presente a fermarsi davanti all'albero per osservarne la fragilità e per coglierne la tenacia: vero e proprio messaggio

Il paese di San Martino del Carso è universalmente noto per gli immortali versi di Giuseppe Ungaretti, che nelle case distrutte dalla guerra di cent'anni fa vede e ricorda i compagni morti nelle trincee del San Michele. Allo stesso modo, in Ungheria San Martino e quello che per loro è l'Albero di Doberdò simboleggiano la terribile guerra carsica, una guerra di cui non ci si stanca di ricordare il sacrificio di tante famiglie d'allora. Ricordare a quasi cent'anni di distanza da quell'evento il sacrificio di quanti combatterono e morirono intorno alle case distrutte di San Martino e sul monte San Michele con una mostra dal respiro internazionale vuol dire restituire al triste passato di un luogo una volta di guerra le memorie di pace di quegli uomini che, loro malgrado, si trovarono coinvolti in un conflitto dalle proporzioni epocali.



**Nonostante la giornata piovosa un pubblico piuttosto numeroso ha assistito all'inaugurazione della mostra dedicata all'albero isolato.**

di vita poi sottolineato anche dal prefetto di Gorizia Maria Augusta Marrosu: «Nei momenti di difficoltà che stiamo attraversando dobbiamo trovare la forza per tirare fuori le nostre foglie come faceva lui».

### SAN MARTINO DEL CARSO

Valloncello dell'Albero Isolato  
il 27 agosto 1916  
Giuseppe Ungaretti

Di queste case  
non è rimasto  
che qualche  
brandello di muro

Di tanti  
che mi corrispondevano  
non è rimasto  
neppure tanto

Ma nel cuore  
nessuna croce manca

E' il mio cuore

# EuroSpeleo Protection Label 2012-2013

Di Ioana Meleg - FSE-ECPC President

La Federazione Speleologica Europea (FSE) e la sua Commissione Europea per la Protezione delle Grotte (ECPC) è lieta di ricordarvi la prossima scadenza del Bando "EuroSpeleo Protection Label" 2012-2013. Si trasmette in allegato il modulo di domanda (scadenza per le domande 30 aprile 2013). L'obiettivo del marchio di protezione EuroSpeleo è quello di sostenere la protezione delle grotte nei club speleo, nei comitati e commissioni nazionali, ecc, in tutta Europa e di condividere questa conoscenza in tutta Europa. Noi, come tutti gli speleologi che hanno il mondo sotterraneo come una passione comune, dobbiamo essere quelli più interessati a preservare e proteggere le grotte carsiche e le scoperte durante le esplorazioni. Per questo motivo gli speleologi assieme alle varie strutture speleologiche possono individuare le soluzioni specifiche che possono poi essere condivise con l'intera comunità speleologica europea, al fine di adeguare queste soluzioni per la protezione delle grotte per poi applicarle in altri paesi europei. Il FSE / CPCE vorrebbe riconoscere progetti di qualità che possono contribuire a trovare le soluzioni migliori per la protezione delle grotte tra la comunità speleologica riconoscendo e concedendo loro la "EuroSpeleo Protection Label". Questo premio dovrebbe coinvolgere anche un sostegno finanziario per consentire il proseguimento dell'importante lavoro che è stato svolto dai club, comitati e commissioni premiati, perché tutti abbiamo bisogno di preservare il patrimonio speleologico per le prossime generazioni. Date le buone applicazioni presentate lo scorso anno, la FSE ha deciso per quest'anno di premiare i migliori 2 progetti presentati nel seguente modo:

- Al vincitore del primo premio sarà assegnata la "EuroSpeleo Protection Label" e 500 Euro + 500m di corda Beal o 550 Euro di attrezzi AV o una lampada Scurion (\*).

- Al 2° posto saranno assegnati 500 m di corda Beal o 550 Euro di attrezzi AV o di una lampada Scurion (\*).

(\* Ogni vincitore potrà scegliere la prima e la seconda opzione (500m corda Beal o 550 Euro di attrezzi AV o una lampada Scurion) e riceverà il materiale in base alla sua scelta e la disponibilità da parte della FSE.

I migliori auguri speleologici!

Dear caving friends,

The European Speleological Federation (FSE) and its European Cave Protection Commission (ECPC) is pleased to remind you of the 2012-2013 Call for the EuroSpeleo Protection Label. Please find enclosed the application form (deadline for applications 30 April 2013). The aim of the EuroSpeleo Protection Label is to support active cave protection in the speleo clubs, committees, national commissions, etc, all over Europe and to share this knowledge throughout Europe. We, as cavers having the underground world as a common passion, should be those that are concerned to preserve and protect the caves and karst discovered during explorations. For this reason many cavers and speleological structures are identifying specific solutions which can then be shared with the whole European speleological community, in order to adapt these cave protection solutions for application in other European countries. The FSE / ECPC would like to recognize quality projects which can help to find better solutions for cave protection among the speleological community by awarding them the EuroSpeleo Protection Label. This award should also involve financial support to allow continuation of the important work that has been carried out by the awarded clubs, committees and commissions, because we all need to preserve the speleological heritage for the next generations. Given the good applications submitted last year, FSE decided for this year to award the best 2 submitted projects as follows: The winner of the first prize will be granted with EuroSpeleo Protection Label and 500 Euro + 500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp (\*) and 2nd place : 500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp (\*).

(\* each winner will choose its 1st choice and 2nd choice (500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp) and will receive the gear according to their choice and the availability of the gear FSE have.

Best speleological wishes!

## Fédération Spéléologique Européenne European Cave Protection Commission



### EuroSpeleo Protection Label 2012-2013

Ref.FSE/ECPC/Protection-Label/29.12.2012

#### December 2012 : Call for Cave Protection Projects (VERSION FRANCAISE CI-DESSOUS)

It is with great pleasure that the FSE announces the third call for Cave Protection projects to receive the Label "EuroSpeleo Protection" from the ECPC (the European Cave Protection Commission of the FSE). As a matter of fact, since its origin in 1990, the FSE has been trying to promote Cave Protection at the European scale. 17 years on, in August 2007 in Sweden, the FSE General Assembly decided to send across Europe the first "Call for Cave Protection Projects", with the intention to award the "EuroSpeleo Protection Label".

The EuroSpeleo Protection Label is a European Speleological award managed by the ECPC, financed by the FSE budget. The EuroSpeleo Protection Label will help to promote amongst the speleological clubs of Europe, Cave Protection activities that are designed in an integrated ecological way, taking into account EU environmental directives, the principles of administration of the Natura 2000 sites and the IUCN Guidelines on caves and karst protection.

#### What kind of projects can apply?

The EuroSpeleo Protection Label will be awarded every year to one unique Cave Protection project. The selection will be made by a European speleological jury established by the ECPC Board. Any project aiming at protecting caves developed by a club, a local committee or a national commission from a member country of the FSE can apply. The project will need to receive the approval from its national speleological organization.

#### What are the criteria to receive the FSE EuroSpeleo Protection Label and what amount can be awarded?

There is no need for participation of cavers from different countries, but the application should be a quality project and the broadcasting of the project presentation and results should be made in a spirit that can be reproduced in other European regions and countries. The application should be sent to [protection@eurospeleo.org](mailto:protection@eurospeleo.org) before 30 April 2013, 24:00 in English with a one page summary in French.

F.S.E. – BP.3067 – L-1030 Luxembourg - Email : [contact@eurospeleo.org](mailto:contact@eurospeleo.org) –  
<http://www.eurospeleo.eu>

For your guidance, a proposal form for the summary is enclosed at the end of the document. The ECPC Board will send an e-mail to all applicants concerning the final scores recorded by all applicants and the winner by June 1st 2013.

In addition to the main past references / experience of the organization in the field of cave protection the application should comprise of a five step descriptive text presenting the main goal and objectives including the following chapters with the minimum number of words as here specified:

- 1/ presentation of the protection needs and constraints from the applicant region/country and chronological implementation plan (500 words);
- 2/ scientific and technical foundations of the chosen solutions, technical quality of the implementation (500 words)
- 3/ expected results of the project and long-term integrated ecological sustainability (400 words);
- 4/ involvement of local cavers and of external partners (300 words);
- 5/ communication with the speleological community, media and public (200 words).

Annex / Text of the national speleological charta / code of ethics of the applicant

For the label 2012-2013, 500 Euro + 500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp (\*) have been planned for the awarded project. If necessary this budget line could be reviewed according to the number of projects received.  
A second prize will be awarded, consisting of: 500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp (\*).

(\*) each winner will choose its 1st choice and 2nd choice (500m Beal rope or 550 Euro of AV gear or a Scurion lamp) and will receive the gear according to their choice and the availability of the gear available to the FSE.

#### What do we need to do if we get the "EuroSpeleo Protection" Label ?

The awarded project will need to send a report on its results before 31 August 2013, in order to be published on the FSE website and in EuroSpeleo Magazine as an example of a good practice project. The final report of the project should be made in English, with a summary in French and the language of the applicant if it is different, in order to facilitate the dissemination of the information all over Europe. This report could be a document of at least 2 pages developing among other the information of all the chapters of the application description text. Any publication shall include the FSE and ECPC logo and should mention the "FSE EuroSpeleo Protection Label". The document should be sent in pdf and doc version.

The financial assistance will be made available after receipt of the report.

F.S.E. – BP.3067 – L-1030 Luxembourg - Email : [contact@eurospeleo.org](mailto:contact@eurospeleo.org) –  
<http://www.eurospeleo.eu>

### Application for the / Candidature à l' EuroSpeleo Protection Label FSE

Form to be sent by email till the April 30 2013, 24:00 to:  
/ Formulaire à renvoyer par email avant le 30 avril 2013, 24:00 à :  
Commission FSE – ECPC - Email : [protection@eurospeleo.org](mailto:protection@eurospeleo.org)

#### Structure/Club organising the project / Structure/Club organisateur du Projet

Name / Nom:

Website address / Adresse du site web:

Contact Person Name / Nom de la Personne Contact:

Address / Adresse:

Country / Pays:

E-mail:

Home / Telephone / Domicile:

Work / Telephone / Travail:

GSM mobile Number / Numéro de Tel. mobile GSM:

#### Project proposal / Proposition de projet

Name of the project / Nom du Projet:

Theme of the project / Thème du projet:

Dates : From (dd/mm/yyyy) / Du (jj/mm/aaaa):

To (dd/mm/yyyy) / Au (jj/mm/aaaa):

Exact Place & Region / Lieu exact & Région :

Project website address / Adresse du site web du projet :

Number of expected participants (range) / Nombre de participants attendus (fourchette) :

Participating countries / Pays participants:

Number of organising people / Nombre d'organiseurs:

Official languages of the project / Langues officielles du projet :

Dissemination languages / Langues de diffusion :

Amount of the total project budget / Montant du budget total du projet (euros):

#### Bank data for payment / Données bancaires pour le paiement :

Bank Name & Address of the Bank / Nom et adresse de la banque :

Bank account name / Nom du compte bancaire :

IBAN:

BIC / SWIFT :

**Important:** The number of words of the 5 mentioned chapters shall be indicated beside each chapter title. The application should also comprise a financial budget (income/expenses) in euros.

**Important :** Le nombre de mots des 5 chapitres mentionnés devra être indiqué à côté du titre de chaque chapitre. La candidature doit aussi comprendre un budget financier (recettes/dépenses) en euros.

F.S.E. – BP.3067 – L-1030 Luxembourg - Email : [contact@eurospeleo.org](mailto:contact@eurospeleo.org) –  
<http://www.eurospeleo.eu>

Per informazioni scrivere a:  
[protection@eurospeleo.org](mailto:protection@eurospeleo.org)

o contattare:  
F.S.E. – BP.3067  
L-1030 Luxembourg -  
Email: [contact@eurospeleo.org](mailto:contact@eurospeleo.org)  
<http://www.eurospeleo.eu>



# Appuntamenti interessanti in regione

**ALLA SCOPERTA DI ...**

**DOMENICA 14 APRILE 2013**

presso

**Nido delle Naiadi**

Loc. PonteSambo 1 - Fr. Monteaperta - TAIPANA (UDINE)

**DALLE ORE 10**  
mercato dell'artigianato, antiquariato, collezionismo, usato, hobbistica e prodotti alimentari di nicchia  
entrata libera

**ALLE ORE 13**  
hamburger party  
panino e bibita

**ALLE ORE 14**  
Trekking speleologico, passeggiata tra le grotte Doviza e Abisso di Vigant  
Abbigliamento da trekking leggero, consigliate scarpe pesanti, pedule o similari. - Spostamenti con automezzi propri.  
A cura del Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer"



Prenotazione **OBBLIGATORIA** per il pranzo ed escursione - contributo per l'evento 12,00 €/partecipante

Come raggiungerci :

Possibilità di esporre i propri articoli e prodotti al mercatino  
Per informazioni e adesioni alla iniziativa telefonaci al : 333 8622659 (ore pasti) oppure inviaci una mail a : [alcisiincontra@gmail.com](mailto:alcisiincontra@gmail.com)

associazione culturale **AL CI SI INCONTRA**

Comune di Udine  
Comuni di Udine

Museo Friulano di Storia Naturale

In collaborazione con

**OASIS**



**OASIS PHOTOCONTEST**  
**tour 2013**

Udine - Ex Chiesa di S. Francesco - via Beato Odorico

Dal 31 marzo al 14 aprile 2013  
Dal martedì al venerdì dalle 15.00 alle 18.00  
Sabato e festivi dalle 10.30 alle 18.00  
Lunedì 1 aprile la mostra sarà aperta con orario festivo

**Ingresso gratuito**  
info.mfn@comune.udine.it - 0432 584711

1914 → 2014  
cento anni della nostra storia

**San Martino del Carso**  
il poeta e l'albero isolato  
a költő és a Doberdó-i fa

**30/3-29/6 2013**



www.carso2014.it

"CON L'ADESIONE DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA"

**L'acqua**

E' l'oro blu che rende possibile la vita ed unico il nostro pianeta. Ne occupa tutti gli ambiti ed è il principale artefice delle sue morfologie. Lo plasma in sintonia con intense ed invisibili forze endogene, complice l'acqua corrente, con incisioni e cascate.

**Il clima**

Le sue molteplici variazioni hanno arricchito ulteriormente la complessità del nostro paesaggio montano ed alpino.

**Il ghiaccio**

I depositi morenici raccontano della sua azione morfologica ed anche delle condizioni ecologiche del mondo alpino, al limite delle nevi perenni.

**Il territorio**

La sua complessità, la ricchezza e le informazioni, rintracciabili nei geositi e nei paesaggi naturali che ci circondano. La fragilità e la necessità di promuovere l'interesse per le Scienze della Terra.

**La storia dell'uomo**

Alcune millenarie vicende della popolazione umana che ha frequentato e sfruttato gli ambienti montani, adattandosi per sopravvivere in un ambiente ostile.



ph D.Perhinek

**2013 Anno di cooperazione internazionale sull'acqua**

Incontri a ingresso libero:  
**martedì** dalle 19.00 alle 20.30 presso la sede della Società Alpina delle Giulie in via Donata 2, Trieste

Escursioni:  
si effettuano con mezzi propri:  
**sabato** con orario da definire soci C.A.I. € 10,00 non soci € 15,00 Sconti per studenti e insegnanti

Riferimenti: Riccardo Ravalli Mario Privileggi

info: [www.caisaq.ts.it](http://www.caisaq.ts.it)  
Tel. 366-4654601  
040-630464 (ore 17-20)  
[riccardo.ravalli@libero.it](mailto:riccardo.ravalli@libero.it)



**LEGGERE IL PASSATO NEI PAESAGGI MONTANI E CARSICI**



ph.rr

**L'azione delle acque e delle glaciazioni**

**Incontri ed escursioni in aree d'interesse geologico e ambientale**

Febbraio - Settembre 2013

L'associazione culturale AL CI SI INCONTRA organizza:

**RACCOLTA ERBE & AROMI**



**DOMENICA 30 GIUGNO 2013**

presso NIDO DELLE NAJADI - LOC. PONTESAMBO 1 - FR. MONTEAPERTA (TAIPANA - UD)

Un viaggio alla scoperta delle piante spontanee. Una passeggiata tra le erbe da campo per conoscere le proprietà, i segreti e le leggende delle piante ed aromi dei nostri prati.

Ore 10.00 : ritrovo presso il prato del NIDO DELLE NAJADI - Monteaperta  
Ore 13.00 : pranzo / degustazione delle pietanze con il raccolto della giornata.

Quota di partecipazione: euro 30,00 (bambini fino a 12 anni ridotto euro 15,00)

**ADESIONE**  
 Cognome ..... Nome .....  
 nato/a a ..... il ..... e residence a .....  
 in via ..... Prov .....  
 tel. .... C.F. ....  
 E-mail .....

(firma leggibile) .....

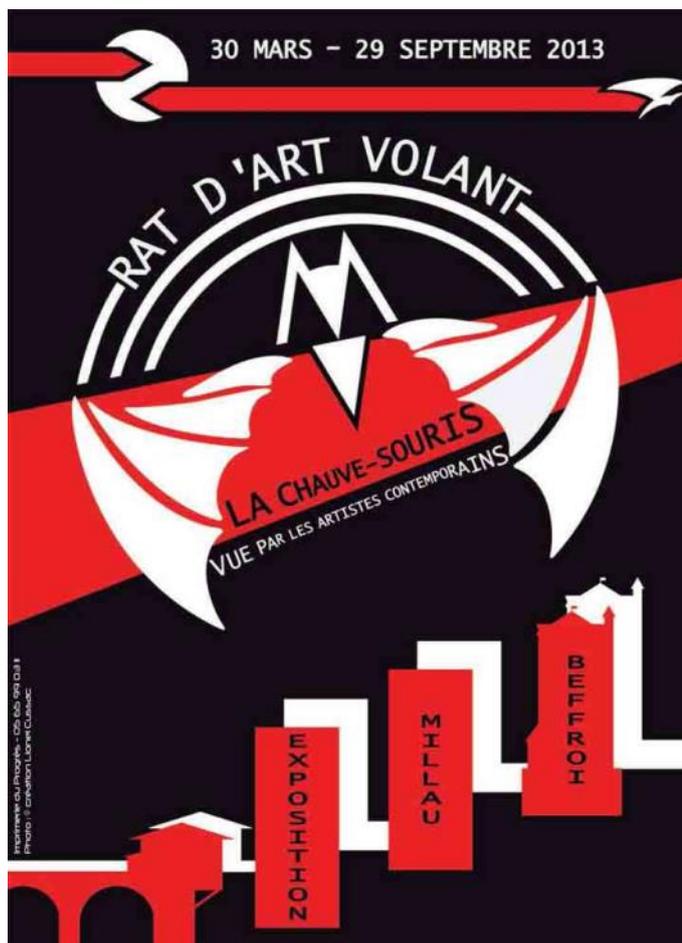


Informazioni ai sensi dell'art.30 della legge 150/2000: I dati sopra riportati sono prescelti dalle disposizioni vigenti al fine del procedimento per il quale sono richiesti e verranno utilizzate esclusivamente per scopi accademici.



Per informazioni o dettagli:  
Associazione culturale AL CI SI INCONTRA  
Tel 333 8622659 - e-mail: [alcisalcontra@gmail.com](mailto:alcisalcontra@gmail.com)

# Appuntamenti interessanti fuori regione



Guy DURAND  
Maire de Millau  
Conseiller Général de l'Aveyron

Albine DALLE  
Adjointe au Maire déléguée à la culture et aux jumelages

Laurence TANGUILLE  
Présidente de la Fédération Française de Spéléologie

Jean-Pierre GRUAT  
Responsable de l'organisation de Millau Spéléo Canyon 2013

ont le plaisir de vous convier à l'inauguration de l'exposition  
du 50<sup>e</sup> anniversaire de la Fédération Française de Spéléologie

## Rat d'Art volant

28 œuvres de création contemporaine

en présence des artistes

vendredi 29 mars 2013 à 18 h 15

à l'Hôtel de Tauriac  
16 rue Droite - 12100 Millau



AVEYRON  
CONSEIL  
GÉNÉRAL

## INVITATION

Monsieur Jean-Claude Luche, Président du Conseil Général de l'Aveyron,  
Madame Laurence Tanguille, Présidente de la Fédération Française de Spéléologie,

ont l'honneur de vous inviter à l'inauguration de l'exposition « Spéléorama »  
qui se déroulera dans les locaux de l'aire du Viaduc de Millau

**le jeudi 18 avril 2013 à 17h 30**




International Conference and Field Seminar

# KARST WITHOUT BOUNDARIES

Preliminary Announcement

**11-15 June 2014**  
Trebinje (Bosnia & Herzegovina) – Dubrovnik (Croatia)



Protection and Sustainable Use of the Dinaric Karst Transboundary Aquifer System  
<http://diktas.lwlearn.org>

In partnership of  and in collaboration with  



International Conference and Field Seminar

## KARST WITHOUT BOUNDARIES

**Schedule:**

- Day (11 June): Opening ceremony. Presentation of DIKTAS. Topic 1. Reception party.
- Day (12 June): Topics 2,3. Visit of a reservoir Bileca (Grancarevo and Gorica dams). IAH Karst Commission session.
- Day (13 June): Mid-conference field seminar: Popovo Polje - Vjetrenica Cave - Croatia: Mali Zaton bay-Omla spring - Dubrovnik Old Town and fortress (UNESCO heritage site) - Piat HEP - Konavoski dvori (Ljuta Spring and a dinner).
- Day (14 June): Topics 4,5. DIKTAS Donor conference. Gala dinner.
- Day (15 June): Post-conference 1-day excursion (Montenegro): Grahovsko polje-"Stone sea"-Boka Kotorska springs-Kotor Old Town (UNESCO heritage site).

*(5-10 June, 2014) Pre-conference course and field seminar: Characterization and Engineering of Karst Aquifers [www.karst.edu.rs](http://www.karst.edu.rs)*

**Important deadlines:**

Submission of abstracts	15 September 2013
Notification on acceptance of abstracts	30 October 2013
Submission of papers	1 February 2014
Early registration fee	31 December 2013
Notification on acceptance of papers	1 March 2014
Regular registration fee	15 May 2014
Final program issued	25 May 2014



# 16th INTERNATIONAL CONGRESS OF SPELEOLOGY



**BRNO 2013**  
CZECH REPUBLIC

WHERE HISTORY MEETS FUTURE

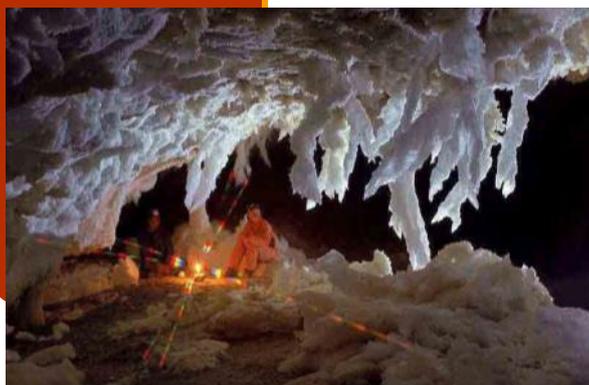
21st to 28th July, 2013

## I prossimi appuntamenti



Grotta del Paranco  
(Carso triestino)

Riflessi di luce su  
candide concrezioni



**6 aprile - Gorizia Musei provinciali di Borgo castello** - ore 18.00 Il socio Roberto Ferrari presenta: "TRA PASSIONE E PROFESSIONE - Ecuador, appunti e ricordi naturalistici". Letture da Jorge Luis Borges, Charles Robert Darwin, Alexander von Humboldt, Ernst Jünger, Gavin Maxwell, Henry David Thoreau a cura di Annalisa Ferrari.

**7 aprile - Grotta di Montefosca** - ore 8.00 Escursione nella grotta e posizionamento targhetta all'ingresso. Ritrovo davanti alla sede di via Ascoli 7.

**5-7 aprile - Klagenfurt (Austria) - FREIZEIT MESSE** - Fiera del Tempo Libero, Viaggi e Turismo, la più frequentata fiera del Tempo Libero nel Cuore dell'Alpe Adria.

**14 aprile - Alla scoperta di ...** - ore 10.00 presso il "Nido delle Naiadi" a Ponte Sambo (Val Cornappo), mercatino dell'usato e alle ore 14.00 Trekking speleologico tra le grotte Doviza e Abisso di Vigant. A cura del C.R.C. "C. Seppenhofer".

**Dal 24 al 26 aprile** - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di fotografia in grotta denominato "Tre scatti in grotta". La sede del corso sarà presso il rifugio speleologico di Taipana (UD). Direttore del corso Paolo Dori. (vedi dettagli e programma a pag. 23).

**Dal 2 maggio al 6 giugno** - La Scuola di Speleologia Isontina organizza un corso di speleologia di 1° livello. La sede del corso per le lezioni teoriche è fissata a Gorizia con inizio alle ore 20.30 (vedi dettagli e programma a pag. 22).

**8 maggio - Millau (Francia)** - La Federazione Francese di Speleologia, una delle più prestigiose organizzazioni mondiali di speleologia, il prossimo anno festeggerà i propri 50 anni a Milleu, dall'8 al 20 maggio. Programma ricco di incontri.

<http://millau2013.ffspeleo.fr>

**16<sup>th</sup> International Congress of Speleology** - Brno (Repubblica Ceca) dal 21 al 28 luglio 2013. Sponsorizzato dal Ministry of Environment of CR, dalla città di Brno e dai gruppi speleologici cechi assieme ai maggiori enti universitari, questo congresso si presta a diventare il maggior evento speleologico in Europa del 2013.

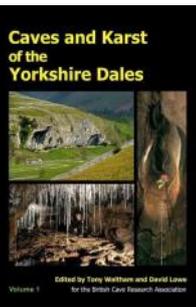
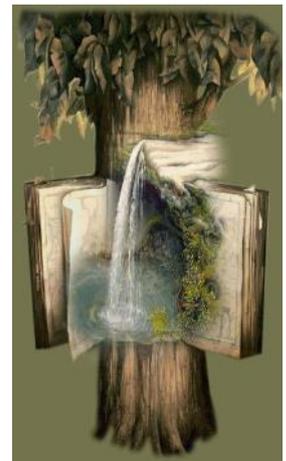
**Fine agosto - Gorizia** - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" assieme alla società AlberoRosso Sailing Team, organizzano la terza edizione della manifestazione "Velaconto in Carso 2013". Una giornata tra le vele nel golfo di Trieste e una in grotta sul Carso. Conclusione presso il parco di Villa Coronini a Gorizia.

**Ottobre** - Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" organizza una spedizione speleologica extraeuropea in Cambogia. Scopi della spedizione: esplorazione di una nuova zona carsica ed il rilevamento topografico di alcune cavità.



# Novità editoriali

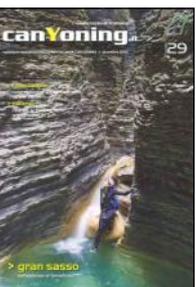
Tutti i libri recensiti sono a disposizione presso la libreria del C.R.C. "C. Seppenhofer"



**“Caves and Karst of the Yorkshire Dales”**, un libro che presenta una ampia panoramica di tutti gli aspetti dei grandi sistemi di grotte e delle spettacolari morfologie carsiche del terreno calcareo della Yorkshire Dales. Venti autori, tutti esperti nel loro campo, hanno prodotto testi autorevoli che sono stati elaborati assieme a Tony Waltham e David Lowe, ciascuno dei quali ha una vasta esperienza del Dales, sia sopra che sotto terra. Questo libro è il tanto atteso seguito della pubblicazione del 1974: *“Calcari e Grotte dell’Inghilterra nord-occidentale”*, ma è una versione molto più ampia e completa viste le numerose grotte scoperte negli ultimi 40 anni.



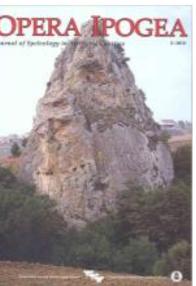
**“Pseudokarst commission - NEWLETTER nachrichtbrief 23”**, è la rivista, on line, ufficiale della Commissione internazionale di pseudocarsismo della UIS. Gli articoli molto interessanti sono riportati in inglese e tedesco. Segnaliamo in particolare uno, a firma di Rudolf Pavuza, riguardante le grotte nel Flysch in Austria, molto ben fatto ed esauriente con numerosi disegni e foto. Sempre di Rudolf Pavuza assieme a Jan Urban troviamo il resoconto del 12° International Symposium on Pseudokarst svoltosi lo scorso anno in Galizia in Spagna. Anche questo accompagnato da belle foto ambientate nelle cavità pseudocarsiche della Spagna.



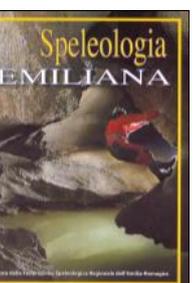
**“Canyoning it 29”** rivista, in grande formato, della Associazione Italiana Canyoning. Diversi articoli e consigli per gli amanti del genere, non ci sono però, come ci si poteva aspettare, descrizioni tecniche delle forre accanto ai resoconti di discese anche interessanti. Notevole un bel articolo molto dettagliato sull’uso del discensore “Pirana Petzl”. Nell’articolo corredato da disegni esplicativi viene descritto l’impiego ottimale di questo attrezzo per la discesa in forra.



**“La memoria del Brestovec - Spomin Brestovica”** Un bel libro di Mitja Juren che rappresenta un’utile guida dedicata ai fatti d’arma che ebbero luogo durante la Prima Guerra Mondiale attorno alla “quota 208” che sovrasta e domina il Vallone di Gorizia. Il testo è scritto in italiano e sloveno. Accompagnano il volume molte foto e disegni esplicativi degli eserciti in guerra. Purtroppo, per quanto riguarda il carsismo della zona, viene presa in esame solamente una cavità presente nell’area del Brestovec e ne viene fatta una sommaria descrizione.



**“Opera ipogea - 2/2012”** Bella e interessante rivista di speleologia in cavità artificiali. Ampio spazio viene dato in questo numero, ad articoli su lavori eseguiti nel sud Italia, in particolare nel Molise. Tutti di pregevole stesura ed interessanti. Da segnalare anche la il lavoro di mappatura delle cavità artificiali del sottosuolo cagliaritano.



**“Speleologia Emiliana - n°3 - 2012 Anno XXIII - V serie”** questo numero della storica rivista emiliana raccoglie molti articoli interessanti. Tra questi, quello dedicato al progetto “cSurvey”, un’evoluzione del “Visual Topo” e “CorelDraw”, ci sembra interessante per gli sviluppi futuri del disegno dei rilievi topografici tramite computer.

**“La stampa speleologica non si arresta mai, nuove pubblicazioni acccontentano la curiosità di ognuno.”**





## SOPRA E SOTTO IL CARSO

### Notiziario on line del C.R.C. "C. Seppenhofer"

via Ascoli, 7

34170 GORIZIA

Tel.: 3407197701

E-mail: [seppenhofer@libero.it](mailto:seppenhofer@libero.it)

Sito web: <http://www.seppenhofer.it>

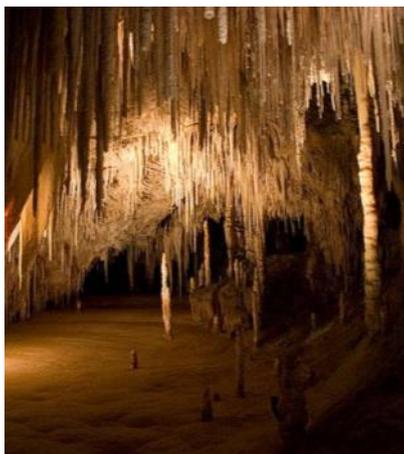


*" il Centro Ricerche Carsiche "C.  
Seppenhofer" è un'associazione senza fini  
di lucro"*



## Chi siamo

Il Centro Ricerche Carsiche "C. Seppenhofer" ([www.seppenhofer.it](http://www.seppenhofer.it)) è un'associazione senza fini di lucro, ufficialmente fondato a Gorizia il 25 novembre 1978. Si interessa di speleologia, nelle sue molteplici forme: dall'esplorazione di una grotta, fino alla protezione dell'ambiente carsico e alla sua valorizzazione naturalistica. E' socio fondatore della [Federazione Speleologica Isontina](#), collabora attivamente con diverse associazioni speleologiche e naturalistiche del Friuli Venezia Giulia. Ha svolto il ruolo di socio fondatore anche della [Federazione Speleologica Regionale del Friuli Venezia Giulia](#), ed è iscritto alla Società Speleologica Italiana. La nostra sede si trova a [Gorizia in via Ascoli, 7](#).



Il C.R.C. "C. Seppenhofer" ha edito numerose pubblicazioni, fra cui alcuni numeri monografici fra i quali "Le gallerie cannoniere di Monte Fortin", "La valle dello Judrio", "ALCADI 2002", "Il territorio carsico di Taipana" cura inoltre il presente notiziario "Sopra e sotto il Carso". Dal 2003 gestisce il [rifugio speleologico "C. Seppenhofer"](#) di Taipana, unica struttura del genere in Friuli Venezia Giulia.

